ATTI PARLAMENTARI

IX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 4

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA POLITICA ASSICURATIVA
(anno 1986)

(articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576)

PRESENTATA DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

(ZANONE)

Trasmessa alla Presidenza il 10 febbraio 1987

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA POLITICA ASSICURATIVA

I. - *Le caratteristiche del sistema assicurativo italiano* ... *Pag.* 7

1. - Imprese ed enti di assicurazioni in esercizio: situazione al 31 dicembre 1986 ..... » 7
2. - Volume dei premi del lavoro diretto italiano ..... » 9
3. - La raccolta dei premi nel 1986 - valori stimati .. » 11
4. - Rapporto percentuale dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al P.I.L. ..... » 11
5. - I principali movimenti intervenuti nell'azionariato delle società di assicurazione ..... » 12
6. - Confronti internazionali ..... » 15
7. - Conto economico complessivo del lavoro italiano ed estero ..... » 16
8. - Stato patrimoniale complessivo ..... » 18
9. - Conto economico 1985 del lavoro italiano nei rami danni ..... » 19
10. - Consuntivo 1985 del ramo r.c. auto ..... » 20
11. - Conto economico 1985 del lavoro italiano nel ramo vita ..... » 24

II. - *Le riserve tecniche nei rami danni* ..... *Pag.* 26

III. - *La delibera del CIPE sugli indirizzi della politica assicurativa: gli studi compiuti e le iniziative prese* .. » 28

1. - Settore danni ..... » 29
2. - Le assicurazioni sulla vita e la previdenza integrativa ..... » 32
3. - Rischi catastrofali ..... » 34

IV. - *I canali di distribuzione* ..... » 38

1. - Gli agenti di assicurazione ..... » 38
2. - I mediatori di assicurazione e di riassicurazione » 39

V. - *Il processo di integrazione dei mercati assicurativi* .. » 40

1. - Assicurazione credito ..... » 40
2. - Assicurazione difesa legale ..... » 41
3. - Le sentenze della Corte di giustizia ..... » 42
4. - Le sentenze della Corte e l'attività comunitaria .. » 45
5. - Il recepimento delle direttive comunitarie ..... » 46

VI. - *Tabelle statistiche e risultati delle gestioni assicurative* ..... » 47

10 FEB. 1987

Roma, 10 FEB. 19 19

Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

Al Sig. Presidente della Camera dei Deputati
ROMA

D.G.A.P.

Prot. N.° 811520 Allegati 1

Risposta al Foglio N.° del

OGGETTO: Relazione annuale sullo stato della politica assicurativa.

Si trasmette, ai sensi dell'art. 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576, la relazione annuale sullo stato della politica assicurativa.

Quest'anno la relazione comprende anche i risultati dei lavori dei tre Comitati, costituiti al fine di dare più rapida attuazione alla nota delibera del CIPE del 31 ottobre 1985 sugli indirizzi della politica assicurativa.

Detti studi hanno interessato il settore vita, il settore danni ed i cosiddetti rischi catastrofali.

La stessa relazione viene inviata, con lettera in pari data, al Presidente del Senato della Repubblica.

IL MINISTRO

Valentino

CAMERA DEI DEPUTATI
ARRIVO 11 Febbraio 1987
PROT. 8702110116/S6 A6

PAGINA BIANCA

I - LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ASSICURATIVO ITALIANO

1. - Imprese ed enti di assicurazioni in esercizio: situazione al 31.12.1986

Alla data del 31 dicembre 1986 erano autorizzate ad operare nel territorio nazionale n. 216 imprese, di cui 162 imprese nazionali e 54 rappresentanze di imprese estere.

Rispetto al 31 dicembre 1985 il numero delle imprese è aumentato di 4 unità (1 impresa nazionale e 3 imprese estere).

Più precisamente si sono avute 6 imprese nazionali in entrata: Ambrosiana Assicurazioni, Fenice Ri, Meie Vita, Multiass, Padana s.p.a. (ex Agip Assicurazioni) e Sara Vita e 5 in uscita: Pan Ass e Trans-Atlantica (liquidazione coatta), Società Mutua Bestiame Macello (liquidazione volontaria), Mutuamar (fusione con Unione Mediterranea di Sicurtà) e Padana società mutua (decadenza dall'autorizzazione per trasferimento del portafoglio alla Padana s.p.a.); nonchè tre imprese estere in entrata: American Family Life, Lloyd's of London e Taisho Marine and Fire.

Delle predette imprese complessivamente autorizzate ad operare in Italia alla data del 31 dicembre 1986, n. 153 esercitavano soltanto i rami danni, n. 29 esercitavano soltanto il ramo vita, n. 27 esercitavano congiuntamente i rami danni ed il ramo vita, n. 7 esercitavano soltanto la riassicurazione.

Per quello che riguarda la natura giuridica delle imprese nazionali autorizzate ad operare in Italia al 31 dicembre 1986, si rinvia al prospetto che segue, nel quale vengono elencate a parte anche le rappresentanze estere ripartite, invece, secondo la loro nazionalità. I dati in parola vengono posti a raffronto con i corrispettivi dati afferenti la situazione al 31 dicembre 1985.

Numero

Imprese nazionali	Anno 1986	Anno 1985
- enti publici	2	2
- società per azioni	146	143
- società cooperative	2	2
- soc. mutua ass.ne	12	14
Totale	162	161

	Numero	
Rappresentanze di imprese estere	Anno 1986	Anno 1985
- imprese belghe	1	1
- imprese finlandesi	1	1
- imprese francesi	7	7
- imprese inglesi	19	17
- imprese olandesi	1	1
- imprese tedesche	10	10
- imprese statunitensi	7	6
- imprese svizzere	8	8
Totale	54	51
Totale generale	216	212

L'evoluzione del numero delle imprese autorizzate dal 1981 al 1986 può essere osservata nella tabella n. 1 allegata alla presente relazione, mentre nelle successive tabelle n. 2, 3 e 4 sono rispettivamente rappresentate: l'anzianità al 31 dicembre 1986 delle imprese e degli enti in esercizio a tale data; l'indicazione numerica delle imprese che esercitano in Italia e all'estero i diversi rami assicurativi (tabella elaborata sulla base dei bilanci dell'esercizio 1985); l'ammontare dei premi raccolti dalle imprese raggruppate secondo la loro natura giuridica.

2. - Volume dei premi del lavoro diretto italiano

I premi del lavoro diretto italiano sono stati nel 1985 pari a 16.679,5 miliardi, e precisamente 2.598,1 miliardi nel ramo vita e 14.081,4 miliardi nei rami danni.

L'incremento rispetto al 1984 per l'insieme dei rami vita e danni è stato di 2.411,4 miliardi in valori assoluti e del 16,9% in valori percentuali.

In dettaglio, rispetto all'anno precedente, il ramo vita ha segnato un incremento di 664,8 miliardi pari al 34,4% mentre i rami danni hanno segnato un incremento di 1.746,6 miliardi pari al 14,2%.

I premi raccolti dalle imprese nazionali nel corso del 1985 sono stati pari a 15.938,1 miliardi (e cioè il 95,6% del totale), mentre le rappresentanze di imprese estere hanno raccolto i restanti 741,4 miliardi (pari al 4,4%).

Nel 1984, in valori percentuali le imprese nazionali avevano raccolto il 95,1% dei premi e, quindi, le rappresentanze delle imprese estere il restante 4,9%.

Lo sviluppo conseguito dal settore assicurativo in Italia negli ultimi 20 anni è riportato nel quadro che segue:

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTEREanni 1966 - 1985

(dati assoluti in milioni di lire)

Anni	Ramo vita	Rami danni	Rami vita e danni
1966	170.082	561.667	731.749
1967	196.404	632.986	829.390
1968	214.290	704.708	918.998
1969	237.521	783.382	1.020.903
1970	269.626	895.249	1.164.875
1971	298.754	1.152.765	1.451.519
1972	327.803	1.424.575	1.752.378
1973	390.805	1.624.062	2.014.867
1974	460.840	1.885.542	2.346.382
1975	563.458	2.231.975	2.795.433
1976	643.636	2.772.115	3.415.751
1977	692.272	3.458.806	4.151.078
1978	690.582	3.993.173	4.683.755
1979	761.659	4.715.128	5.476.787
1980	889.487	5.857.838	6.747.325
1981	1.052.277	7.277.159	8.329.436
1982	1.211.219	8.907.864	10.119.083
1983	1.500.786	10.444.725	11.945.511
1984	1.933.293	12.334.752	14.268.045
1985	2.598.063	14.081.407	16.679.470

La suddivisione della raccolta premi per i vari rami danni e le relative variazioni annue percentuali, per un periodo di 10 anni dal 1976 al 1985, sono riportate nella tabella n. 5 allegata.

3. - La raccolta dei premi nel 1986 - valori stimati

Gli elementi oggi disponibili inducono a prevedere, sia pure sulla base di dati in parte completati con stime opportunamente elaborate, che l'importo complessivo dei premi del lavoro diretto italiano possa attestarsi nel 1986 sui 19.500 miliardi, con un incremento, rispetto al 1985, del 16,9%.

In particolare, l'ammontare dei premi dei rami danni dovrebbe raggiungere i 16.000 miliardi, con un incremento del 13,6%, e l'ammontare dei premi del ramo vita i 3.500 miliardi, con un incremento del 34,7%.

4. - Rapporto percentuale dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al P.I.L.

Il rapporto percentuale tra i premi del lavoro diretto italiano ed il P.I.L. ha registrato, nel periodo 1981-1985, un aumento nei rami danni dall'1,81% al 2,06%, mentre nel ramo vita si è registrata una variazione dallo 0,26% allo 0,38%. Nel complesso si è passati dal 2,07% al 2,44%.

Incidenza % dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al PIL

RAMI	1981	1982	1983	1984	1985
DANNI	1,81	1,89	1,93	2,01	2,06
VITA	0,26	0,26	0,28	0,31	0,38
TOTALE	2,07	2,15	2,21	2,32	2,44

Lo sviluppo del settore assicurativo in relazione anche all'andamento segnato dal P.I.L. e dal costo della vita è riportato in valori correnti ed in termini reali nella tabella n. 6.

Il volume complessivo dei premi (rami vita e danni) ha fatto registrare, nel periodo dal 1981 al 1985, uno sviluppo, sia in valori correnti (+ 100,2%), sia in termini reali (+ 24,6%).

Tale crescita è dovuta sia all'aumento dei rami danni (+ 93,5% in valori correnti e + 20,4% in termini reali), sia all'aumento, più sensibile, del ramo vita (+ 146,9% in valori correnti e + 53,6% in termini reali).

Nell'ambito dei rami danni è significativo separare l'andamento del ramo r.c. auto da quello degli altri rami. La tabella n. 7 suddivide i premi del lavoro diretto italiano in tre gruppi (r.c. auto, altri rami danni e vita) e mette in evidenza lo sviluppo avuto da ciascuno di essi nel quinquennio 1981-1985.

Da essa emerge, tra l'altro, che il ramo r.c. auto ha avuto uno sviluppo, in valori correnti, del 103% e gli altri rami danni dell'85,6%.

Il peso percentuale dei vari rami danni e del ramo vita rispetto al totale vita e danni è evidenziato nella tabella n. 8, sempre con riferimento al quinquennio 1981-1985. Dalla stessa emerge che si è avuta una riduzione del peso dei rami danni, passati dall'87,4% del 1981 all'84,4% del 1985, ed un rafforzamento del ramo vita, passato dal 12,6% del 1981 al 15,6% del 1985.

Dal complesso dei dati sopra riportati emerge un andamento del settore largamente positivo, anche se non può essere sottaciuto che da qualche tempo all'incremento dei premi fa riscontro, in alcuni rami, un progressivo anche se lento deterioramento del rapporto sinistri a premi. Ciò in particolare si è verificato per i rami incendio (dal 57,3% all'88,5%), infortuni e malattia (dal 56,2% al 66%) e responsabilità civile diversi (dal 75,7% all'83,4%) con riferimento al periodo 1981-85.

5. - I principali movimenti intervenuti nell'azionariato delle società di assicurazione

Come è stato già riferito dal Ministro dell'Industria alla X^ Commissione del Senato, nell'audizione sulla politica assicurativa tenuta l'11 dicembre 1986, le società di assicurazione sono state spesso in questi ultimi tempi alla ribalta della cronaca finanziaria anche per le notizie relative ai movimenti intervenuti nel loro azionariato, movimenti che spesso hanno interessato l'azionista di controllo.

Al riguardo, considerando le sole operazioni poste in essere da società assicuratrici straniere o da gruppi italiani non assicurativi, si possono ricordare le seguenti principali operazioni intervenute a decorrere dal 1984, anno che segna l'avvio del fenomeno:

- l'ALLIANZ, la grande società di assicurazioni di Monaco di Baviera, ha acquistato il controllo del Gruppo RAS, il secondo gruppo del mercato italiano;

- il gruppo FIAT ha acquistato il controllo del gruppo TORO ASSICURAZIONI; lo stesso gruppo controlla inoltre le due società AUGUSTA ed AUGUSTA VITA;

- la MONTEDISON ha una posizione dominante nel Gruppo FONDIARIA;

- società che fanno capo all'ing. Carlo De Benedetti hanno acquistato il controllo del gruppo LATINA e del Gruppo AUSONIA ASSICURAZIONI;

- una società del gruppo FERRUZZI ha acquistato il controllo della BAVARIA ASSICURAZIONI;

- la società finanziaria FINREX, quotata in borsa, ha acquistato il controllo della NATIONALE danni e della NATIONALE vita;

- la società finanziaria FININVEST, facente capo al dott. Berlusconi, ha acquistato il controllo della MEDIOLANUM danni e della MEDIOLANUM vita;

- i fratelli CANAVESIO hanno acquistato il controllo della NORDITALIA danni, della NORDITALIA vita e della FUTURA;

- la società PACCHETTI, quotata in borsa, ha acquistato il controllo della FIRS, dell'EURITASS e del LLOYD NAZIONALE;

- la compagnia di assicurazione svizzera HELVETIA ha acquistato il controllo della SAVOIA, della SAVOIA VITA e della COMITAS;

- la società ACQUA MARCIA ha acquistato dalla Sofigea la CIDAS e la SIPEA;

- la compagnia di assicurazioni svizzera ZURIGO ha acquistato il gruppo MINERVA;

- società facenti capo al dott. Leonardo di Donna hanno acquistato il controllo della MERCURY, della FIDUCIARIA danni, della FIDUCIARIA vita e della SALDA;

- la società ILVA di Saronno ha acquistato il controllo della TICINO.

Dal quadro sopra riportato si possono trarre almeno due indicazioni di notevole interesse: la prima concerne il passaggio di una quota consistente dell'industria assicurativa italiana sotto il controllo di imprese di assicurazione straniere; la seconda riguarda l'ingresso del mercato assicurativo di nuovi importanti gruppi industriali e finanziari, ingresso che alcuni ritengono destinato a rafforzarsi ulteriormente nel prossimo futuro.

L'entità del fenomeno - che ha interessato società che rappresentano in termini di premi il 30% circa dell'intero mercato - induce a tentare di individuarne le presumibili cause.

Al riguardo si ritiene di poterne segnalare due che, anche per la loro concomitanza, hanno certamente avuto e continuano ad avere un ruolo di tutto rilievo. Si tratta, da un lato, del positivo andamento del mercato assicurativo italiano e delle sue favorevoli prospettive di sviluppo e, dall'altro, del ritrovato interesse dei risparmiatori per l'investimento azionario, che ha dato nuova linfa e vitalità al mercato borsistico.

Il positivo andamento del mercato assicurativo italiano ha interessato lo stesso ramo r.c. auto, che in passato aveva fatto re-

gistrare perdite rilevanti e che ora risulta in fase di graduale assestamento.

L'arrivo nel settore di nuove energie e capacità non può che essere giudicato positivamente, anche se si tratta di energie e capacità straniere. Viviamo già, e vivremo ancor più in futuro, in un mercato aperto che ignora le barriere nazionali, mercato nel quale le iniziative vanno valutate per la loro intrinseca qualità sul piano strettamente imprenditoriale. D'altro canto, anche la presenza all'estero degli assicuratori italiani è rilevante e nel 1985 i premi diretti raccolti all'estero nei rami vita e danni sono stati di 529,6 miliardi (469,9 nel 1984).

E' necessario tuttavia che i nuovi imprenditori non considerino l'attività assicurativa come strumentale per il raggiungimento di obiettivi estranei a quelli specificamente e strettamente assicurativi e, meno che mai, che l'ingresso nel settore assicurativo avvenga - come purtroppo è accaduto in diversi casi negli anni settanta - con lo scopo di appropriarsi delle disponibilità finanziarie prodotte dalla gestione assicurativa e di utilizzare le stesse per finalità diverse da quelle proprie all'esercizio delle assicurazioni. In sostanza, le imprese di assicurazione non devono in alcun modo essere considerate come polmoni finanziari utili a sostenere od a rafforzare le situazioni di potere dei gruppi industriali od a risolvere i problemi finanziari degli stessi.

Va tuttavia riconosciuto che oggi il pericolo che abbiano a verificarsi i negativi fenomeni sopra indicati è indubbiamente molto minore rispetto al passato, in quanto sono state colmate due grosse lacune che rendevano il sistema debole, attinenti, l'una, alla disciplina degli investimenti delle riserve tecniche e, l'altra, al controllo delle gestioni assicurative.

Come è noto, oggi la materia delle attività nelle quali debbono trovare investimento le disponibilità costituite dalle riserve tecniche ha avuto una disciplina puntuale e compiuta, mentre il problema del controllo è stato risolto con la creazione, avvenuta con la legge 12 agosto 1982, n. 576, dell'ISVAP, organismo dotato dei poteri e dei mezzi necessari ad esercitare in profondità un controllo ed una vigilanza continua sulle gestioni delle imprese.

Ciò non vuol dire che tutto sia stato fatto e che nulla più occorra fare per garantirsi dal pericolo che possano entrare nel settore imprenditori spregiudicati.

L'attuale normativa sull'ISVAP, in effetti, consente all'Istituto solamente di esperire accertamenti sull'eventuale acquisto di azioni di società di assicurazione e correlativamente fa obbligo alle società fiduciarie, agli agenti di cambio e ad ogni altro soggetto che abbia acquistato azioni ordinarie di società di assicurazione di comunicare allo stesso ISVAP, entro quindici giorni dalla richiesta di quest'ultimo, i nomi dei mandanti fiduciari e degli acquirenti.

Queste norme, peraltro, non sono, a tutta evidenza, sufficienti a mettere l'ISVAP in condizioni di conoscere, tempestivamente

e sistematicamente, i mutamenti che intervengono nell'azionariato delle società di assicurazione.

A tal fine occorrerebbe che fossero quanto meno introdotte norme analoghe a quelle recate per il settore bancario dagli artt. da 9 a 12 della legge 4 giugno 1985, n.281, e, quindi,che fosse imposto a chiunque assume partecipazioni in una società esercente attività assicurative in misura superiore ad una determinata percentuale del capitale sociale (ad esempio 2%) di informare lui stesso dell'acquisto l'ISVAP entro un termine breve

In questo modo l'ISVAP sarebbe messo in grado di meglio acquisire elementi per una ancora più attenta vigilanza sulla gestione tecnica e patrimoniale della società interessata dall'acquisto del quale viene ad esso data comunicazione.

Sembra inoltre anche opportuno porre allo studio misure d'ordine legislativo atte a salvaguardare,nell'interesse primario degli assicurati,le gestioni assicurative da eventuali utilizzi strumentali ad opera dei gruppi di controllo.

6. - Confronti internazionali

I confronti internazionali sono fatti sulla base dei consueti parametri dell'incasso premi (espresso in dollari USA), dell'importo dei premi per abitante e del rapporto percentuale tra premi e prodotto interno lordo.

L'allegata tabella n. 9 riporta per 21 paesi i dati di raffronto sopra indicati con riferimento al 1984. Dagli stessi si rileva che l'Italia risulta al settimo posto della classifica fatta in base al totale dei premi (vita + danni), al settimo posto della classifica fatta con riferimento ai premi dei soli rami danni ed all'undicesimo posto di quella relativa ai premi vita.

I dati sopra riportati confermano la posizione di insufficiente sviluppo del mercato italiano, insufficienza che attiene soprattutto al ramo vita. Peraltro è proprio in questo ramo che il mercato italiano sta facendo registrare in questi ultimi anni tassi di crescita particolarmente elevati (33,9% nel 1983; 28,8% nel 1984; 34,4% nel 1985; 34,7% nel 1986), che denotano un mutato atteggiamento del pubblico nei confronti dell'assicurazione vita, mutato atteggiamento che è adeguatamente ed opportunamente supportato dai nuovi prodotti offerti dalle compagnie.

Inoltre, di fronte alle ormai palesi difficoltà in cui versa il sistema previdenziale pubblico ed in presenza della pressochè generale convinzione che nel procedere alla necessaria riforma di detto sistema occorrerà contenerne le prestazioni ed affiancare allo stesso forme previdenziali integrative gestite a capitalizzazione, vi è legittima attesa che, anche nel nostro Paese, le imprese di assicurazione potranno e dovranno necessariamente svolgere un ruolo importante nel settore previdenziale. In materia, d'altra parte, vi è l'esplicita delibera del CIPE del 31 ottobre 1985, che afferma essere necessario "ricercare la soluzione del problema della previdenza integrativa dell'assicurazione sociale di base in un sistema pluralistico che comprenda anche le imprese di assicurazione".

E' fondata pertanto la convinzione, oggi largamente diffusa, che il mercato assicurativo italiano sia un mercato che ha ampie possibilità e potenzialità di sviluppo negli anni a venire e, quindi, un mercato destinato a crescere per colmare il gap oggi esistente nei riguardi degli altri paesi sviluppati.

Le valutazioni positive di cui sopra si collocano, poi, in un quadro generale altrettanto positivo, caratterizzato dalla rivitalizzazione della borsa che convoglia nuovamente il risparmio verso il capitale di rischio, consentendo alle imprese di ricapitalizzarsi e ponendo le condizioni per un progressivo ampliamento del listino.

7. - Conto economico complessivo del lavoro italiano ed estero

Consuntivo 1985 - Rami vita e danni

Il conto economico complessivo delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere relativo all'anno 1985 ed il suo raffronto con il conto economico relativo all'anno precedente, nonchè agli anni fino al 1981, sono esposti nella tabella n. 10.

Il mercato assicurativo italiano nel suo complesso ha emesso premi con riferimento al lavoro diretto e indiretto, italiano ed estero, rami vita e danni, per un ammontare di 21.171,7 miliardi, con un incremento del 16,2% rispetto al 1984.

In particolare, la raccolta dei premi diretti (lavoro italiano ed estero) ha raggiunto 17.209,1 miliardi, di cui 14.556 miliardi nei rami danni e 2.653,1 miliardi nel ramo vita, mentre nel 1984 il totale era stato di 14.737,9 miliardi, di cui 12.759,2 miliardi nei rami danni e 1.978,7 miliardi nel ramo vita.

I premi indiretti, invece, hanno raggiunto i 3.962,6 miliardi, costituiti da 2.941,6 miliardi nei rami danni e 1.021 miliardi nel ramo vita, mentre il 1984 aveva presentato un totale di 3.483 miliardi, di cui 2.733,7 miliardi nei rami danni e 749,3 miliardi nel ramo vita.

L'indagine sulla dinamica dei premi evidenzia che nel 1985 la quota di conservazione del lavoro complessivo è stata del 77,7%, pari a 16.442,3 miliardi, con la conseguente positiva constatazione di un suo aumento rispetto al 1984, allorchè era stata del 75,7%, pari a 13.787,1 miliardi.

Infine, per quanto riguarda la suddivisione dei premi del lavoro diretto italiano ed estero tra le imprese nazionali e le rappresentanze estere, si rileva che i premi raccolti dalle prime hanno toccato i 16.467,7 miliardi e quelli raccolti dalle seconde i 741,4 miliardi.

A fronte dei premi, gli esborsi delle imprese di assicurazione nel 1985, cioè le somme e i risarcimenti dovuti in base ai relativi contratti, sono stati in totale di 11.693 miliardi, che riguardano per 9.378,8 miliardi il lavoro diretto e per 2.314,2 miliardi il lavoro indiretto.

Rispetto al 1984, in cui il totale era stato di 10.535,9 miliardi, si è registrato un incremento dell'11%.

Le provvigioni corrisposte dalle imprese di assicurazione nel 1985 sono state complessivamente di 4.799,6 miliardi, suddivise, rispettivamente, in 3.670,2 miliardi per il lavoro diretto e 1.129,4 miliardi per quello indiretto.

Mentre come valore assoluto le provvigioni nel 1985 sono aumentate rispetto al precedente anno del 15,6%, la loro incidenza sui premi del lavoro diretto ed indiretto è rimasta quasi invariata, dal 22,8% del 1984 al 22,7% del 1985.

Altro dato importante da considerare è quello rappresentato dalle riserve "tecniche", termine che, come è noto, ricomprende le riserve matematiche, le riserve premi e le riserve sinistri.

Le riserve matematiche nel 1985 sono state pari a 13.879,1 miliardi, con un incremento del 24,5% rispetto al 1984, suddivise in 10.372 miliardi per il lavoro diretto e 3.507,1 miliardi per quello indiretto.

Le riserve premi dei rami danni hanno raggiunto invece i 6.073,9 miliardi, aumentando del 14,2% rispetto al 1984, a loro volta suddivise in 5.293,8 miliardi per il lavoro diretto e 780,1 miliardi per quello indiretto.

Le riserve sinistri infine nel 1985 hanno raggiunto un totale di 15.044,7 miliardi, con un incremento del 17,5% rispetto al 1984, ripartite in 12.514,7 miliardi per il lavoro diretto e 2.530 miliardi per quello indiretto.

Il rapporto del complesso delle riserve tecniche (34.997,7 miliardi) rispetto al complesso dei premi (21.171,7 miliardi) è stato pari, nel 1985, al 165,3%.

Per l'esercizio 1985 l'attività assicurativa ha presentato spese generali, con un'incidenza rispetto ai premi del lavoro diretto e indiretto del 7,8% (valore uguale a quello del 1984), ed un valore globale di 1.642 miliardi, superiore del 15,1% rispetto al 1984.

Fra i risultati dell'esercizio 1985 si registrano redditi netti patrimoniali e finanziari pari a 3.361,3 miliardi, con un incremento del 17,8% rispetto al 1984. A tale cifra si giunge sottraendo 624,1 miliardi di oneri dai 3.985,4 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi.

In conclusione, il conto economico complessivo dell'esercizio 1985 ha presentato un utile di 774,3 miliardi, con una incidenza rispetto all'ammontare complessivo dei premi del 3,7% ed un incremento rispetto al 1984 dell'88,7%.

8. - Stato patrimoniale complessivo

Consuntivo 1985 - Rami vita e danni

Lo stato patrimoniale complessivo delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere relativo all'anno 1985 ed il suo raffronto con lo stato patrimoniale relativo all'anno precedente, nonchè agli anni fino al 1981, sono esposti nella tabella n. 12.

Passando ad esaminare in dettaglio le principali voci dello stato patrimoniale si osserva quanto segue.

Il patrimonio proprio delle imprese di assicurazione, costituito com'è noto dal capitale sottoscritto e dalle riserve patrimoniali, ha raggiunto nel 1985 un valore di 6.789,1 miliardi, con una crescita del 15,7% rispetto al 1984.

Autonoma rilevanza, accanto al patrimonio proprio, ha l'insieme delle riserve tecniche al netto delle cessioni, risultato nel 1985 pari a 28.423,6 miliardi, di cui 16.810,8 miliardi relativi alle riserve matematiche ed alle riserve premi e 11.612,8 miliardi relativi alle riserve sinistri.

A fronte del patrimonio proprio e delle riserve tecniche al netto delle cessioni che costituiscono le principali voci del passivo, si pone l'insieme delle attività delle imprese di assicurazione delle quali si dà cenno qui di seguito.

In complesso, gli investimenti e le disponibilità hanno raggiunto nel 1985 un volume di 33.614 miliardi, con un incremento del 20,9% rispetto al 1984. La loro incidenza sull'insieme dei premi diretti ed indiretti, raccolti nello stesso anno, è stata del 158,8%.

In particolare, investimenti e disponibilità si sono suddivisi nel modo seguente: beni immobili per il 26,6%, titoli per il 49,8%, partecipazioni per il 12,3%, mutui, prestiti, contante e depositi per il restante 11,3%.

Ad un esame più dettagliato si rileva che gli investimenti in immobili sono ammontati a 8.937,1 miliardi, con un incremento del 6,8% rispetto al 1984.

Gli investimenti in titoli hanno raggiunto un totale di 16.720 miliardi, con il 32,9% in più rispetto al 1984. Essi si sono ripartiti in 15.247,1 miliardi di titoli a reddito fisso in lire italiane ed in 1.472,9 miliardi degli stessi titoli in valuta estera, con un'incidenza, rispettivamente, del 45,4% e del 4,4% sull'intero complesso degli investimenti.

Le partecipazioni hanno raggiunto la cifra di 4.128,7 miliardi, con una crescita del 25,2% rispetto al 1984. In particolare, le partecipazioni italiane sono state di 3.313,1 miliardi, quelle estere di 815,6 miliardi, con una incidenza, sul totale degli investimenti, pari al 9,9% le prime ed al 2,4% le seconde.

Sono stati concessi mutui e prestiti per 1.820,9 miliardi, il contante in cassa è risultato di 16,8 miliardi e sono stati costituiti depositi bancari per 1.990,5 miliardi. Nel loro insieme queste forme di investimenti e disponibilità sono aumentate del 7,8% rispetto al 1984, passando da 3.550,8 a 3.828,2 miliardi.

9. - Conto economico 1985 del lavoro italiano nei rami danni

Dopo aver fornito con la tabella n. 10 un quadro dell'attività complessiva (lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto, rami vita e danni) appare opportuno enucleare i dati relativi al solo lavoro italiano, tenendo distinti i rami danni dal ramo vita.

Nella tabella n. 19, pertanto, è riportato il conto economico 1985 delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia, relativo al lavoro italiano dei soli rami danni messo a raffronto con lo stesso conto economico dell'anno precedente nonchè degli anni fino al 1981.

I premi del lavoro diretto italiano sono risultati nel 1985 pari a 14.081,4 miliardi con un incremento del 14,2% rispetto ai 12.334,8 miliardi nel 1984. L'incidenza di tali premi sull'insieme dei rami vita e danni è diminuita dall'86,5% del 1984 all'84,4% del 1985.

I premi del lavoro indiretto italiano, con un aumento del 4,8% rispetto al 1984, hanno raggiunto i 1.526,8 miliardi. E' opportuno anche un breve cenno ai premi ceduti e retroceduti (vedi tab. n. 11), che nel 1985 sono stati pari a 3.646,3 miliardi (+ 7,1% rispetto al 1984), ed al rapporto cessioni a premi, che continua a diminuire dal 24,7% nel 1984 al 23,4% nel 1985.

I pagamenti per sinistri, comprese le spese di liquidazione, relativi al lavoro diretto sono stati di 8.387,2 miliardi, con un aumento del 13,4% rispetto al 1984. Considerando poi l'andamento del ben noto rapporto sinistri a premi (vedi tab. n. 20) si può constatare come l'andamento tecnico del complesso dei rami danni sia ogni anno più pesante: dal 79,2% del 1984 esso è ulteriormente salito all'80,1% nel 1985.

Le provvigioni pagate dalle imprese, sempre con riferimento al lavoro diretto, sono salite da 2.530 miliardi nel 1984 a 2.858,5 miliardi nel 1985, con un aumento del 13%. L'incidenza delle provvigioni sui premi diretti è passata dal 20,5% del 1984 al 20,3% del 1985.

L'insieme delle riserve tecniche dirette è aumentato da 14.444,4 miliardi nel 1984 a 17.035,1 miliardi nel 1985, con un incremento del 17,9%. Il loro rapporto percentuale sui premi è parallelamente cresciuto dal 117,1% al 121%.

Ad un esame più dettagliato le riserve premi risultano aumentate del 15,2% rispetto al 1984 e le riserve sinistri del 19,1%, mentre la loro incidenza sui premi è stata del 36,3% per le prime e dell'84,6% per le seconde.

La voce relativa al volume delle spese generali è salita da 1.154,4 a 1.322,8 miliardi, con un incremento del 14,6% rispetto al 1984 e con un'incidenza percentuale sui premi pari al 9,4% nel 1985 uguale a quella registrata l'anno precedente.

Tra i risultati dell'esercizio, i redditi netti patrimoniali e finanziari son giunti a 1.721,1 miliardi (+14,5% rispetto al 1984), con un'incidenza sui premi del 12,2%. A tale cifra, 1.721,1 miliardi, si è giunti sottraendo dai 1.962,1 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi i 241 miliardi di oneri.

L'utile cui si è pervenuti alla fine dell'esercizio 1985 è risultato di 601,7 miliardi (360,3 miliardi nel 1984).

10. - Consuntivo 1985 del ramo r.c. auto

Il numero delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto al 31 dicembre degli anni 1981-1986, suddivise tra imprese nazionali e rappresentanze di imprese estere, è riportato nella seguente tabella:

Numero delle imprese operanti nel ramo r.c. auto

Imprese	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Nazionali ed estere	117	119	118	119	119	120
Nazionali	101	103	101	101	98	99
Estere	16	16	17	18	21	21

Le imprese di assicurazione autorizzate ad esercitare il ramo di cui trattasi hanno raccolto complessivamente nel 1985 premi diretti per 6.702,5 miliardi nello specifico ramo e 13.572,4 miliardi nel complesso dei rami danni.

Lo sviluppo del ramo r.c. auto dal 1981 al 1985 è sintetizzato nel seguente prospetto:

Premi diretti delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto

	1981	1982	1983	1984	1985	85/81
R.c. auto	3.302,2	4.047,6	4.851,0	5.806,9	6.702,5	103,0
Altri danni	3.671,0	4.513,4	5.191,7	6.043,6	6.869,9	87,1
Totale danni	6.973,2	8.561,0	10.042,7	11.850,5	13.572,4	94,6

Per le imprese esercitanti il ramo r.c. auto, il peso percentuale dei premi diretti del ramo rispetto al totale dei premi diretti - rami danni - è aumentato dal 47,4% del 1981 al 49,4% nel 1985.

Nella tabella sequente è indicata la concentrazione dei premi nel ramo r.c. auto che, come è evidenziato dalla tabella n. 21, non si discosta in modo sostanziale da quella osservata in generale nei rami danni.

Premi diretti del ramo r.c. auto per gruppi di imprese

(dati assoluti in miliardi di lire)

Gruppi di imprese	1981		1985	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	1.571,0	47,6	3.111,7	46,4
Prime 20	2.221,1	67,3	4.340,0	64,8
Prime 30	2.580,0	78,1	5.066,5	75,6
Prime 40	2.834,8	85,8	5.610,2	83,7
Tot. r.c.a.	3.302,2	100,0	6.702,5	100,0

Passando ora ad esaminare il rapporto percentuale sinistri a premi del ramo r.c. auto, si osserva, nella tabella seguente, che tale rapporto, il quale mette in relazione l'ammontare dei sinistri pagati e riservati di ciascun esercizio, comprese le spese di liquidazione, e l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio stesso, risulta in continua crescita dall'88,8% del 1981 al 91,5% del 1984 per poi diminuire al 90% nel 1985.

Ramo r.c. auto

(dati assoluti in milioni di lire)

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi %
1981	3.065.275	2.722.700	88,8
1982	3.778.481	3.402.062	90,0
1983	4.544.652	4.136.620	91,0
1984	5.403.789	4.945.857	91,5
1985	6.358.324	5.721.209	90,0

Per quanto concerne l'insieme delle riserve tecniche dirette del ramo r.c. auto tra il 1981 ed il 1985, esso è cresciuto da 4.514,4 a 9.208,4 miliardi, con un incremento del 104%. L'incidenza percentuale delle riserve tecniche sui premi è passata dal 136,7% del 1981 al 137,4% del 1985.

La riserva premi nel 1985 è stata di 2.356,1 miliardi, con un incremento rispetto al 1981 del 100,1%. L'incidenza percentuale della riserva premi sui premi è diminuita dal 35,7% del 1981 al 35,2% del 1985.

La riserva sinistri nel 1985 è stata di 6.852,3 miliardi con un incremento, rispetto al 1981, del 105,3%. L'incidenza percentuale della riserva sinistri sui premi è passata dal 101,1% del 1981 al 102,2% del 1985.

Nella tabella che segue si fornisce un quadro riassuntivo dei rapporti percentuali tra le riserve tecniche ed i premi diretti del ramo r.c. auto manifestatisi nel quinquennio in esame.

Rapporti % tra riserve tecniche e premi diretti del ramo r.c. auto

	Riserva premi	Riserva sinistri	Riserve premi e sinistri
1981	35,7	101,1	136,8
1982	34,7	101,5	136,2
1983	34,5	98,5	133,0
1984	35,2	99,0	134,2
1985	35,2	102,2	137,4

Infine i caricamenti del ramo r.c. auto (provvigioni, spese di liquidazione, spese generali, altri oneri) risultano, nella loro incidenza sui premi diretti dell'esercizio, dalla sottostante tabella.

Incidenza % dei caricamenti sui premi diretti del ramo r.c. auto

	Provvigioni	Spese liquidazione	Spese generali	Altri oneri	Totale
1981	14,0	9,1	9,6	-	32,7
1982	13,8	8,6	10,0	- 0,1	32,3
1983	13,5	8,4	9,8	- 0,2	31,5
1984	13,1	8,3	9,6	-	31,0
1985	13,1	8,4	9,5	- 0,2	30,8

11. - Conto economico 1985 del lavoro italiano nel ramo vita

Come per i rami danni, anche per il ramo vita si ritiene opportuno enucleare i dati relativi al solo lavoro italiano, diretto ed indiretto delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia nel 1985, mettendoli a confronto con quelli

registrati nell'esercizio precedente nonchè con gli esercizi fino al 1981 (ved. tab. n. 22).

Nel 1985 i premi del lavoro diretto italiano raccolti nel ramo vita sono stati pari a 2.598,1 miliardi con un incremento del 34,4% rispetto all'anno precedente.

Tale incremento è risultato più elevato di quello registrato nel 1984 (28,8%) ed ha anche determinato un aumento del peso del ramo in parola sull'insieme dei premi diretti vita e danni dal 13,5% del 1984 al 15,6% del 1985.

I premi del lavoro indiretto italiano, con un aumento del 26,8% rispetto al 1984, hanno raggiunto i 450,4 miliardi. Per quanto riguarda i premi ceduti e retroceduti, nel 1985 essi sono stati pari a 552,3 miliardi (+34,1% rispetto al 1984).

Il ritmo di sviluppo del ramo vita deve peraltro essere riguardato anche sotto il profilo della crescita dei premi di prima annualità, cioè della nuova produzione.

I premi diretti vita di prima annualità sono stati pari a 657,3 miliardi nel 1985 (499 miliardi nel 1984) con un incremento del 31,7%. Considerando poi l'incidenza dei premi vita di prima annualità sull'insieme dei premi vita raccolti, si è passati dal 25,8% del 1984 al 25,3% del 1985.

Alla crescita dei premi si affianca la crescita delle somme pagate che, sempre con riferimento al lavoro diretto italiano, sono passate da 576,3 miliardi del 1984 a 627,9 del 1985 con un incremento del 9%.

Le provvigioni relative al lavoro diretto sono aumentate del 33,1%, da 526 miliardi nel 1984 a 700 nel 1985.

Le riserve matematiche, di cui non sembra superfluo richiamare l'importanza essendo appostate a garanzia degli assicurati, sono passate da 8.175,3 miliardi del 1984 a 10.236,1 del 1985 con un incremento del 25,2%.

Le spese generali registrate nel 1985 sono state pari a 240,1 miliardi, (199,6 miliardi nel 1984) con un incremento del 20,3%.

I proventi patrimoniali e finanziari lordi, sono stati, sempre nel 1985, pari a 1.681,8 miliardi (1.415,8 miliardi nel 1984) mentre gli oneri relativi a tali proventi sono passati da 314,4 miliardi nel 1984 a 360,8 nel 1985. Il saldo tra le due partite, e cioè il reddito netto, è risultato pertanto di 1.321 miliardi nel 1985, con un incremento del 19,9% sul 1984 in cui era stato pari a 1.101,4 miliardi.

Infine l'utile registrato nell'esercizio 1985 è stato di 285,6 miliardi (contro i 210,7 miliardi del 1984) con un incremento del 35,5%

II - LE RISERVE TECNICHE NEI RAMI DANNI

Il processo di ammodernamento e di razionalizzazione della legislazione sull'esercizio dell'attività assicurativa, iniziato nella seconda metà degli anni settanta con la c.d. miniriforma dell'assicurazione r.c. auto di cui alla legge 28 febbraio 1977, n. 39, ha compiuto notevoli passi in avanti.

La nuova normativa, emanata anche sotto la spinta delle direttive CEE relative alla libertà di stabilimento delle imprese di assicurazione nell'ambito comunitario, ha toccato gli aspetti più importanti dell'attività assicurativa: da quelli relativi alle condizioni di accesso a quelli concernenti le condizioni di esercizio, a quelli attinenti al controllo.

Tra gli ultimi capitoli di tale laboriosa evoluzione va annoverata, oltre alla già citata legge n. 742 del 1986 sull'esercizio delle assicurazioni sulla vita, la recentissima legge 11 novembre 1986, n. 772, concernente la disciplina della c.d. coassicurazione comunitaria, con la quale è stata recepita la direttiva n. 78/473/CEE.

Va rilevato tuttavia che un aspetto delle gestioni assicurative non è stato forse adeguatamente disciplinato dalle nuove norme succedutesi in questi ultimi anni, e cioè quello delle riserve tecniche della gestione danni (la nuova legge sull'esercizio del ramo vita disciplina in modo completo solo la materia delle riserve tecniche proprie a detto ramo di attività).

Nei rami danni, infatti, la legge 10 giugno 1978, n. 295 si è limitata praticamente a prevedere le tradizionali riserve premi e sinistri e soltanto per alcuni rami ha introdotto una "riserva premi integrativa".

Le carenze, sotto questo aspetto, della nostra legislazione emergono chiaramente dal raffronto con le legislazioni degli altri Paesi comunitari che prevedono e disciplinano una più vasta gamma di riserve tecniche, in modo da tener conto delle diverse esigenze e dei diversi aspetti delle gestioni assicurative.

Si ritiene pertanto di dover richiamare l'attenzione sulle riserve tecniche che occorre introdurre anche nel nostro ordinamento assicurativo e per le quali sono allo studio idonee iniziative Trattasi della riserva di senescenza per le assicurazioni malattie, della riserva per sinistri denunciati tardivamente, oggi prevista espressamente solo per il ramo r.c.auto e che va invece estesa anche a tutti gli altri rami e delle riserve di equilibrio,che hanno funzione di adeguamento e compensazione nel tempo delle fluttuazioni delle risultanze tecniche.

a) la riserva di senescenza nelle assicurazioni malattie

L'assicurazione privata contro le malattie, diretta a garantire all'assicurato il rimborso delle spese di cura e di ricovero, ha avuto negli ultimi tempi una crescente diffusione.I relativi premi hanno fatto registrare in questi ultimi anni le seguenti variazioni: +32,4% nel 1982:+33,7% nel 1983;+29,4% nel 1984;+23,5% nel 1985.

La predetta riserva, come sopra accennato, è oggi prevista espressamente soltanto per il ramo r.c. auto dall'art. 70 del Regolamento di esecuzione della legge sull'assicurazione obbligatoria r.c. auto approvato con D.P.R. 24 novembre 1970, n. 973, e successive modificazioni.

E' del tutto evidente, peraltro, che le ragioni che impongono la costituzione della riserva in parola nel ramo r.c. auto sussistono anche negli altri rami danni e che pertanto anche per questi detta costituzione va quanto prima prevista.

*

E' inoltre necessario porre allo studio il problema della introduzione nel nostro ordinamento della riserva di equilibrio, e cioè della riserva da costituire negli anni di favorevole andamento tecnico ed alla quale attingere per far fronte alle perdite tecniche che abbiano a verificarsi negli anni in cui l'andamento stesso risulti negativo.

La riserva di equilibrio si basa essenzialmente sullo studio dell'evoluzione del rapporto di sinistralità delle singole classi di rischi.

La riserva di equilibrio è conosciuta e disciplinata in altri Paesi della Comunità ed alla loro esperienza occorrerà rifarsi ai fini della sua eventuale introduzione anche nell'ordinamento italiano. A questo riguardo va segnalato che un passo in tal senso la nostra legislazione lo ha già fatto, in quanto la "riserva premi integrativa" prevista dall'art. 30 della legge n. 295 del 1978 per le assicurazioni contro la grandine e le calamità naturali ha, sostanzialmente, natura di riserva di equilibrio.

Fra l'altro occorrerà valutare i riflessi che la previsione della riserva di equilibrio può avere sul margine di solvibilità.

III - LA DELIBERA DEL CIPE SUGLI INDIRIZZI DELLA POLITICA ASSICURATIVA: GLI STUDI COMPIUTI E LE INIZIATIVE PRESE

Nella precedente relazione annuale ha formato oggetto di particolare attenzione la deliberazione 31 ottobre 1985, con la quale il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha formulato, per la prima volta, gli indirizzi della politica assicurativa che debbono essere perseguiti nel nostro paese.

Come noto, con la citata deliberazione il CIPE si è soffermato sulle principali problematiche riguardanti sia il settore vita, sia il settore danni nonchè il sistema della distribuzione, procedendo ad opportune valutazioni circa le cause delle problematiche stesse ed indicando, quindi, i rimedi e le iniziative da attuare.

In particolare:

- per il settore vita il CIPE ha indicato due tipi di iniziative:

- il primo, relativo ad una sempre maggiore diffusione, tra le imprese che esercitano il ramo, dell'adozione di polizze collegate a titoli indicizzati e della creazione di nuovi prodotti assicurativi, andando così incontro alle esigenze manifestate dalla collettività;

- il secondo, nell'assicurare, con strumenti adeguati, una maggiore diffusione della previdenza integrativa; compito questo a cui si affianca quello di promuovere ogni utile iniziativa, sia per una più completa conoscenza assicurativa da parte della collettività, sia per la maggiore professionalità di tutti gli operatori.

Il CIPE ha poi segnalato, ai fini dello sviluppo del settore, la necessità di un rapido perfezionamento in legge del disegno di legge di recepimento della direttiva CEE del 5 marzo 1979 (cosa questa già avvenuta); di una più incisiva disciplina degli incentivi fiscali secondo criteri generali di coerenza perequativa tra le varie componenti del risparmio previdenziale; della ricerca della soluzione del problema della previdenza integrativa dell'assicurazione sociale di base in un sistema pluralistico che comprenda anche le imprese di assicurazione.

- per il settore danni

  Il CIPE si è soffermato, in particolare, sull'estensione dell'obbligo assicurativo per quanto attiene alla R.C.A. nonchè, per i rami non auto, sul compimento di studi per la copertura di rischi catastrofali.

- per il sistema di distribuzione

  Il CIPE ha segnalato l'opportunità di una ristrutturazione delle agenzie nonchè di una revisione della legislazione vigente in materia.

Il Ministero dell'Industria, al fine di dare sollecita attuazione alle indicazioni e segnalazioni formulate dal CIPE, ha a suo tempo costituito tre appositi comitati di studio: il primo per il settore danni, o più precisamente per l'r.c.a.; il secondo per il settore vita ed il terzo per i rischi catastrofali.

I tre Comitati anzidetti, a conclusione degli studi effettuati, hanno presentato le tre relazioni che si uniscono al presente documento e che ne formano parte integrante.

Pur rilevando la [illegible] di rinvio agli studi anzidetti per quanto attiene ad una più approfondita illustrazione delle problematiche trattate, si ritiene utile riportare, qui di seguito, sia pure in forma sintetica, quelle che possono considerarsi le conclusioni alle quali sono pervenuti i Comitati, nonchè opportune notizie circa le iniziative già in concreto assunte dal Ministero.

1. - Settore danni

Il Comitato all'uopo costituito ha approfondito gli argomenti indicati dal CIPE ed ha formulato alcune indicazioni, in particolare per quanto attiene alla R.C.A., comportanti modifiche all'attuale normativa che sono state già recepite in un apposito schema di disegno di legge di prossima diramazione. Le disposizioni di maggior rilievo contenute in detto provvedimento riguardano:

l'inclusione tra i terzi aventi diritto ai benefici dell'assicurazione obbligatoria, sia pure limitatamente ai danni alle persone, dei familiari del conducente e del proprietario del veicolo. Si è inteso, con ciò, estendere la garanzia a soggetti meritevoli di particolare tutela. A tal fine si è ritenuto che il sospetto di eventuali collusioni che potessero intercorrere tra l'assicurato e i soggetti in questione abbiano un peso marginale nel contesto di un quadro legislativo orientato alla tutela del danneggiato;

l'estensione dell'obbligo assicurativo alla circolazione dei ciclomotori e delle macchine agricole. Questa previsione, che tra l'altro è contenuta in tutti i disegni di legge di iniziativa parlamentare, in atto all'esame del Senato, è legata all'aumento della pericolosità che complessivamente deriva dall'accresciuta presenza di tali veicoli nel parco circolante e dalla loro aumentata potenza. Per uniformità, l'obbligo assicurativo concernerà anche i motoscafi e le imbarcazioni a motore di potenza inferiore a 3 HP che finora ne erano esclusi.

la soppressione della franchigia di lire 100 mila fissata dal secondo comma dell'art. 19 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per gli interventi del Fondo di garanzia per le vittime della strada. L'intervenuta svalutazione monetaria ha ormai diminuito in modo rilevante il significato economico di tale franchigia. Risultano ormai contenuti i danni alle cose il cui ammontare sia inferiore alle 100 mila e, per i danni eccedenti tale importo si è venuta sempre più riducendo l'incidenza dell'importo previsto in franchigia rispetto all'ammontare complessivo del danno:

- l'elevazione del massimale del risarcimento corrisposto dal Fondo di garanzia per le vittime della strada nel caso di sinistro cagionato da veicolo non identificato. Oggi i limiti dell'intervento risarcitorio del Fondo di garanzia nel caso di sinistro in esame appaiono non più rispondenti alla attuale realtà economica; è perciò unanime il convincimento che debbano essere elevati. In questo senso si esprimono tutti i progetti di riforma dell'assicurazione obbligatoria r.c. auto presentati in Parlamento.

Nell'ambito dell'obiettivo inteso a limitare la litigiosità ed a rendere più sollecita la liquidazione dei danni viene previsto:

- l'obbligo da parte della polizia giudiziaria, intervenuta in occasione di incidenti coperti dall'assicurazione obbligatoria r.c. auto, di rilasciare copia dei rapporti a richiesta ed a spese degli assicuratori e dei soggetti coinvolti nell'incidente;

- l'attribuzione al giudice del potere di disporre la comparizione personale delle parti alla prima udienza dopo l'integrazione del contraddittorio al fine di tentare la conciliazione. Non risultando questa possibile, dovranno essere specificate la somma pretesa dal danneggiato e quella offerta dall'assicuratore, nonchè quella integrativa eventualmente offerta dal responsabile del danno.

Viene, inoltre, prevista una diversa disciplina per le controversie riguardanti una pluralità di danneggiati. Nel nuovo testo legislativo si prevede, infatti, che la decisione del giudice, in caso di pluralità di danneggiati, sia pronunciata nei riguardi di tutte le persone danneggiate. Inoltre, il deposito da parte dell'assicuratore dell'intero massimale presso l'istituto di credito ha, per l'assicuratore, effetto liberatorio delle proprie obbligazioni.

Il disegno di legge di riforma della r.c.auto contempla poi l'obbligo dell'assicuratore di effettuare l'offerta di risarcimento anche nell'ipotesi di danni alla persona, comunicando al danneggiato un'offerta di risarcimento definitivo

Verrà anche prevista la facoltà per il danneggiato che abbia riportato un'invalidità permanente di ottenere la conversione in tutto o in parte del risarcimento in una rendita vitalizia rivalutabile.

Vengono, inoltre, eliminati gli ostacoli tributari in materia di prestazioni di servizi resi da consorzi tra imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria r.c. auto. La costituzione di centri consortili di perizia e di liquidazione dei sinistri fra le varie imprese consentirebbe certamente un contenimento dei costi, e per le imprese di minori dimensioni, che sono talvolta carenti di adeguate strutture periferiche, una migliore prestazione del servizio, con evidente vantaggio per gli assicurati e i terzi danneggiati.

Il Comitato ha pure ritenuto, in linea con gli orientamenti espressi dal CIPE, di proporre alcune modifiche alla disciplina del commissariamento contenuta nell'art. 7 della legge 12 agosto 1982, n. 576, al fine di meglio precisare le funzioni del commissario alla luce delle esperienze nel frattempo maturate.

Per quanto riguarda le questioni relative all'intervento della "Sofigea" nei casi in cui lo stesso sia richiesto - argomento questo indicato nella predetta delibera CIPE tra i problemi da affrontare - il Comitato, rilevata la complessità della questione e le sue implicazioni, ha manifestato l'opportunità di un ulteriore approfondimento da effettuarsi successivamente al di fuori dei lavori del Comitato medesimo, attraverso la costituzione di un apposito organismo in cui sia chiamato a partecipare anche un rappresentante della Sofigea.

Alcuni articoli del disegno di legge sono stati riservati ad argomenti non rientranti tra quelli affrontati dal Comitato in questione, come la riduzione della durata dei procedimenti di liquidazione coatta amministrativa delle imprese di assicurazione e la ridefinizione in forma organica dei rapporti tra liquidazioni e Fondo di garanzia per le vittime della strada.

* * *

Nel parlare della responsabilità civile autoveicoli è opportuno fare anche un accenno al disegno di legge istitutivo del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti.

Con detto provvedimento (Atto Senato n. 948-A) di recente approvato dalla X Commissione permanente del Senato, si è inteso far fronte ad una esigenza avvertita anche in sede parlamentare e che ha formato, in particolare, oggetto di esame da parte della Commissione bicamerale nella nota indagine condotta sulla r.c.a.. Infatti finora l'attività di perito assicurativo in materia era stata lasciata libera da ogni e qualsiasi controllo pubblico, con possibile pregiudizio per il pubblico interesse e per gli stessi esercenti l'attività.

2. - Le assicurazioni sulla vita e la previdenza integrativa

Il Comitato vita è pervenuto alle seguenti conclusioni:

a. per quanto concerne i costi di gestione, ha ritenuto che il settore debba impegnarsi, nell'attuale favorevole fase di espansione, per guadagnare quei margini di produttività che sono necessari per migliorare la propria concorrenzialità e rafforzare così le basi per un adeguato e stabile sviluppo; particolare attenzione va dedicata ai costi di intermediazione e al loro cosiddetto "preconto": gli attuali livelli di incidenza degli stessi, data la loro natura di oneri proporzionali all'entità della raccolta, vanno infatti riconsiderati per adeguarli alla nuova realtà di un mercato con elevate e stabili prospettive di sviluppo;

b. relativamente alla concorrenza delle assicurazioni sulla vita con altre forme di raccolta del risparmio, ha ritenuto che, data la specificità propria dell'attività delle imprese vita nella gestione finanziaria, risulti necessario rivedere l'attuale normativa sia al fine di eliminare quei vincoli che ne condizionano le capacità concorrenziali sia, nello stesso tempo, di impedire o di ricondurre comunque a disciplina unitaria tutte le forme di gestione del risparmio che presentano, anche se in forma surrettizia, le caratteristiche della "capitalizzazione assicurativa";

c. relativamente ai rischi assicurati congiuntamente nel settore vita, infortuni e malattia, ha ritenuto che il quadro normativo di riferimento dei vari rami debba essere coordinato sia sul piano della disciplina del contratto sia su quello della gestione delle imprese; in tal modo si garantirà un ordinato e solido sviluppo del mercato assicurativo e si eviterà che identiche realtà siano assoggettate a norme diverse, creando così non solo gravi problemi di concorrenza impropria, ma anche pregiudizio a quei criteri di rigore che sono alla base dell'esercizio delle assicurazioni vita;

d. ha ritenuto che la trasparenza delle polizze e della relativa gestione sia un aspetto particolarmente importante dell'attività assicurativa nel ramo vita dato l'affermarsi pressochè generalizzato di prodotti con prestazioni variabili sulla base del rendimento a posteriori di speciali gestioni patrimoniali e che le imprese adeguatamente possono soddisfare l'esigenza di trasparanza fornendo, anche attraverso opportuni canali di pubblicizzazione, informazioni sulla struttura e sui risultati delle gestioni stesse;

e. relativamente alla disciplina ed al controllo dei fondi pensione e di previdenza sottolinea che la nuova legge 22 ottobre 1986, n. 742, ha soppresso l'art. 64 del T.U. delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con D.P.R. n. 449 del 1959, ed ha assoggettato gli stessi al controllo del Ministero dell'industria e, di conseguenza, dell'ISVAP e ritiene che questa soluzione debba essere comunque mantenuta ferma anche nel futuro ordinamento;

f. per quanto concerne gli investimenti delle disponibilità a fronte delle riserve tecniche, ha ritenuto che occorra sopprimere la previsione relativamente alle quote minime di investimento e che, nel frattempo, il Ministro dell'industria debba astenersi dall'avvalersi della facoltà attribuitagli dalla legge di stabilire dette quote minime;

g. relativamente alla pubblicità ed all'informazione, ha ritenuto, pur considerando i progressi realizzati negli ultimi anni, che ci sia ancora molto spazio da coprire per arrivare ad un'informazione costante, completa e corretta dell'assicurato nel corso di tutto lo svolgimento del contratto e che vada definitivamente affrontato il problema della formazione assicurativa dei cittadini attraverso l'inserimento di piani di studio adeguati non soltanto nella scuola primaria e secondaria, ma anche nei corsi universitari di facoltà ad indirizzo economico e giuridico.

h. per quanto concerne il futuro regime previdenziale integrativo, ha ritenuto che occorra prevedere per lo stesso una disciplina che risponda ai seguenti principi:

1. la previdenza integrativa deve avere carattere di volontarietà;

2. la previdenza integrativa potrà essere realizzata, a parità di condizioni ed in regime di libera concorrenza, o mediante la costituzione di appositi Fondi con personalità giuridica o mediante la stipulazione di polizze collettive di assicurazione con imprese pubbliche e private di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo vita. La costituzione di fondi può avvenire anche nell'ambito del regime obbligatorio;

3. la gestione della previdenza integrativa deve essere basata sul sistema della capitalizzazione finanziaria, che prevede la copertura integrale e continua degli impegni assunti e, quindi, l'accantonamento di riserve secondo i principi assicurativi;

4. le riserve delle gestioni previdenziali integrative dovranno essere investite secondo la disciplina prevista dalla legge n. 742 del 1986;

5. devono essere esclusi interventi diretti od indiretti a carico della finanza pubblica ad eccezione di quello previsto dal successivo punto 9;

6. deve essere previsto il trasferimento dei fondi accantonati nel caso di cambiamento di datore di lavoro o di cambiamento dell'attività di lavoro autonomo;

7. le gestioni previdenziali integrative dovranno essere assoggettate al controllo del Ministero del lavoro per le finalità previdenziali e del Ministero dell'industria (attraverso l'ISVAP) per gli aspetti tecnici, attuariali e finanziari;

8. il regime previdenziale integrativo dovrà corrispondere rendite vitalizie o pensioni, con esclusione in via di principio di prestazioni di capitale;

9. il trattamento previdenziale integrativo potrà essere erogato soltanto all'età prevista per l'erogazione del trattamento previdenziale del regime obbligatorio;

10. le somme versate per la costituzione di forme di previdenza integrativa devono essere dichiarate deducibili dal reddito imponibile entro un limite da fissarsi in percentuale della retribuzione o, per i lavoratori autonomi, del reddito imponibile di lavoro autonomo.

3. - Rischi catastrofali

L'esame condotto sugli eventi catastrofali che maggiormente hanno interessato il nostro Paese, nonchè l'ampia raccolta della legislazione vigente in materia in altri Paesi, consentono di mettere a disposizione delle forze politiche, del CIPE, del mercato e di quanti altri si avvicinano, per motivi di lavoro o di studio, ai problemi in discussione, un ampio quadro di elementi valutativi idonei a rappresentare l'ampiezza del fenomeno e, al tempo stesso, a consentire l'esame e l'approfondimento di ogni eventuale iniziativa che si intendesse prendere in materia.

Come è stato possibile constatare dall'esame delle varie legislazioni, il problema dell'assicurazione delle calamità naturali trova, nei vari Paesi che lo hanno affrontato in maniera più organica - Francia - Spagna e Giappone - soluzioni molto differenziate.

I motivi di tale differenziazione sono evidentemente molteplici: in questa sede non si può scendere ad un esame in dettaglio degli stessi.

Le soluzioni adottate all'estero per quanto interessanti, riflettono comunque situazioni socio-economiche, oltre che geo-morfologiche, profondamente diverse, che ne sconsigliano, quindi, una automatica trasposizione alla realtà italiana: occorrerebbe infatti necessariamente una preventiva, attenta ed approfondita analisi delle caratteristiche di esposizione al rischio nel nostro Paese e degli obiettivi che si intendono e si possono perseguire.

Del resto, una riprova di ciò è costituita dal fatto che ogni paese si regola secondo una propria valutazione della situazione che interessa, la quale, ovviamente, deve passare anche al vaglio del mercato assicurativo (ai fini delle possibilità di intervento) e delle forze politiche (per gli eventuali interventi dello Stato).

Il Comitato a conclusione dei propri lavori, pur rendendosi conto che il materiale raccolto necessita di un successivo approfondimento per consentire ai settori interessati di esprimere le proprie osservazioni e valutazioni, ha ritenuto, facendo salve

tutte le riserve necessarie, di fornire alcune indicazioni che potranno costituire oggetto di riflessione ai fini di eventuali iniziative normative.

Per poter varare un programma di copertura delle calamità naturali, necessita, preliminarmente, che siano definiti, sotto tutti gli aspetti, gli scopi e la portata del piano.

Fra l'altro occorre: esaminare per quali rischi catastrofali s'intende intervenire e per far ciò necessita considerare sia gli eventi calamitosi che più di frequente si verificano nel paese e le conseguenze che gli stessi producono, sia la disponibilità del mercato assicurativo per la copertura del rischio e la misura di tale copertura, nonchè l'eventuale intervento dello Stato e le relative modalità.

Volendo scendere su un terreno pratico, è stato sottolineato che nell'ampio quadro dei fenomeni naturali che possono determinare danni di carattere catastrofale, debba attribuirsi un primario, particolare riguardo agli eventi di terremoto e, nell'ambito dei danni che questi eventi possono produrre, riservare inizialmente l'attenzione alle "Aziende" per determinare quali interventi risultano possibili da parte del mercato assicurativo.

Ciò non esclude che in prosieguo di tempo possono essere approfonditi dal mercato gli altri eventi catastrofali, nonchè gli altri beni e soggetti esposti al rischio; per questi ultimi, in particolare, gli assicuratori stanno già dando un notevole impulso ai relativi studi, dato il rilevante aspetto umano e sociale delle conseguenze che un fenomeno catastrofale provoca a danno delle persone.

Allo stato attuale, le imprese di assicurazione offrono le protezioni assicurative contro il rischio del terremoto in forza anche delle "capacità" offerte dal meccanismo internazionale della riassicurazione. Tale protezione assicurativa è disciplinata, sia dal punto di vista normativo, sia dal punto di vista tariffario.

Ove si intendesse rendere detta protezione assicurativa più ampia sul territorio nazionale talchè per tutte le "Aziende" esposte al rischio terremoto esistesse l'impegno del mercato di fornire la relativa assicurazione su richiesta delle parti interessate, risulterebbe necessaria la realizzazione di un sistema "misto".

A tal proposito, sono state ipotizzate tre fasce di intervento:

1. le imprese di assicurazione, che senz'altro manifestano la loro più ampia disponibilità per espletare questa parte di loro competenza che impegna le proprie risorse e si avvale dei propri strumenti riassicurativi;

2. il mercato riassicurativo con una sua autonoma capacità di protezione per l'eccedenza di copertura della fascia di cui sopra, strumento questo che consentirebbe un notevole allargamento delle capacità espresse finora dal mercato nel suo complesso;

3. lo Stato: questa partecipazione dovrebbe estrinsecarsi sotto forma di intervento al verificarsi di eventi di particolare

entità che assorbano e superino, in termini di indennizzi, le capacità assicurative e riassicurative.

Articolandosi il sistema ipotizzato sulla obbligatorietà dell'Assicuratore a prestare le coperture e sulla facoltà delle "Aziende" di chiedere ed ottenere le coperture stesse, per dare efficacia ad un tale sistema, considerato l'aspetto sociale che costituisce la base dello strumento stesso qui ipotizzato, è stata sottolineata la necessità, anche per far fronte ad inevitabili fenomeni antiselettivi, di una forma di contribuzione da parte dello Stato agli oneri assicurativi che le Aziende richiedenti le coperture dovrebbero sopportare.

In questo ampio quadro, l'ipotesi di soluzione del rilevante problema dovrebbe transitare dalla individuazione dei valori complessivi dei beni da assicurare e cioè delle "Aziende" attualmente esistenti sul mercato, alle quali tutte indistintamente, su loro richiesta, il mercato assicurativo e riassicurativo privato si impegnerebbe a dare copertura per il rischio di terremoto, mediante la costituzione di un pool tra le compagnie del mercato.

Nell'ipotesi considerata, sembrerebbe necessario un apposito dispositivo di legge che dovrebbe disciplinare:

- l'impegno dello Stato per l'indennizzo globale oltre un limite determinato e la sua partecipazione in termini di contributi alle "Aziende" per il pagamento dei premi;

- i limiti ed i criteri proporzionali di indennizzo da praticarsi da parte delle compagnie;

- l'utilizzazione delle riserve straordinarie stabilite per legge;

- la precisa individuazione del rischio e dei beni da assicurare;

- la normativa per la operatività delle coperture.

L'ipotesi di soluzione del problema, attraverso l'articolazione sopra prospettata, porterebbe al raggiungimento dei seguenti obiettivi di altissimo valore sociale:

- certezza di rispondenza all'espressione di un bisogno assicurativo con conseguente tutela di una rilevante parte del patrimonio nazionale che è espresso dal complesso delle "Aziende" italiane;

- incentivazione delle "Aziende" a chiedere la protezione assicurativa nella forma più adeguata;

- rilevante beneficio per la collettività nazionale, la quale verrebbe sollevata dalla maggior parte degli oneri prodotti dagli eventi catastrofali considerati; infatti, l'intervento dello Stato verrebbe limitato agli eventi di eccezionale rilevanza che sarebbero comunque rimasti a suo carico, con alleggerimento di quelli che verrebbero ora assorbiti dal mercato assicurativo e riassicurativo.

In questa sede si desidera inoltre segnalare la necessità che l'eventuale sistema assicurativo sia fondato su una definizione quanto mai precisa ed univoca degli eventi di carattere "catastrofico" che determinano l'intervento dei diversi soggetti interessati - assicuratori privati, eventuale organismo di riassicurazione (pool), Stato - al fine di evitare inconvenienti provocati in altri Paesi dalla discrezionalità in materia lasciata ai pubblici poteri.

IV - I CANALI DI DISTRIBUZIONE

1. - Gli agenti di Assicurazione

Alla data del 31 dicembre 1985 risultavano iscritti complessivamente all'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione (I e II Sezione) n. 27.045 agenti.

Nel corso del 1986 si è proceduto ad effettuare n. 1969 iscrizioni all'Albo, di cui n. 1902 a seguito di parere favorevole espresso dalla Commissione Nazionale Albo Agenti trattandosi di soggetti in possesso del titolo equipollente della prova di idoneità e n. 67 a seguito del superamento di detta prova.

La pubblicazione della 7° edizione dell'Albo (situazione al 31 dicembre '85), sarà pronta nei prossimi mesi. Il ritardo è dovuto a vari fattori, che hanno inciso negativamente: non ultimo quello relativo al difettoso funzionamento delle linee di collegamento con il Poligrafico per la trasmissione dei dati.

Nelle precedenti edizioni della relazione annuale sulla politica assicurativa si è avuto modo di sottolineare l'importanza della legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione; si è avuto altresì modo di osservare che la suddetta legge, pur non avendo, quindi, deluso le aspettative delle categorie interessate, appariva suscettibile, sulla base sia dell'esperienza nel frattempo maturata, sia dell'indicazione all'uopo formulata dal CIPE con la deliberazione 31 ottobre 1985 sugli indirizzi della politica assicurativa, di qualche modifica e miglioramento. Era stato pertanto predisposto, a cura degli Uffici, un testo di modifiche alla legge vigente, il cui iter, però, si è interrotto prima ancora di venire presentato al Consiglio dei Ministri.

Con gli aggiornamenti necessari, dato il tempo trascorso, che non incidono però sulla sostanza del provvedimento, si è provveduto a mettere a punto un nuovo testo il cui iter, è auspicabile, dovrebbe essere completato in tempi brevi.

Formerà poi oggetto di concreto esame quanto ancora segnalato dal CIPE con la richiamata deliberazione circa il miglioramento del sistema distributivo attraverso la razionalizzazione e la ristrutturazione delle agenzie.

2. - I mediatori di assicurazione e di riassicurazione.

L'Albo dei mediatori, istituito, come noto, con la legge 28 novembre 1984, n. 792, alla data del 31 dicembre 1986 registra le seguenti iscrizioni:
I Sezione n. 747 persone fisiche
II Sezione n. 348 Società
Per un totale di n. 1095 iscritti

Nell'ottobre 1986 si sono tenuti gli esami di idoneità per l'iscrizione all'Albo, con una partecipazione di n. 131 candidati - di cui n. 59 hanno superato l'esame.

La prossima sessione di esame è stata già fissata per i giorni 26 e 27 marzo 1987.

E' in corso di pubblicazione l'edizione dell'Albo aggiornato al 31 dicembre 1986.

In sede di applicazione della richiamata normativa è stata rilevata l'opportunità di apportare modifiche ad alcune disposizioni; gli studi già da tempo iniziati sono in fase di ultimazione. Si ritiene quindi che in tempi brevi sarà possibile predisporre un aggiornato schema di disegno di legge.

V - IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEI MERCATI ASSICURATIVI

NELL'AMBITO DELLA COMUNITA' EUROPEA

I risultati ottenuti in sede comunitaria nel corso del 1986 hanno certamente risentito della "attesa" per le sentenze della Corte di Giustizia di Lussemburgo, depositate soltanto il 4 dicembre 1986.

Comunque, già agli inizi del 1987, con la presidenza belga e con una completa conoscenza delle statuizioni della Corte, si sta assistendo ad una ripresa notevole di attività e di iniziative sia da parte della Commissione che degli Stati membri in vista della ripresa dei lavori per la direttiva "prestazione di servizi".

Prima di soffermarsi sul contenuto delle sentenze e sui riflessi che queste potranno avere sulla attività comunitaria in generale e sulle iniziative italiane in particolare, è opportuno illustrare brevemente i risultati dei lavori relativi alle due proposte di direttive esaminate nel 1986: credito e difesa legale.

1. - Assicurazione credito

Come noto, questa proposta di direttiva modifica la prima direttiva del Consiglio 73/239/CEE del 24 luglio 1973 (c.d. prima direttiva danni) relativa al diritto di stabilimento in materia di assicurazioni danni.

In particolare, la prima direttiva danni prevede, fino ad un ulteriore coordinamento che sarebbe dovuto intervenire entro quattro anni dalla data di notifica della direttiva stessa:

a. l'esclusione dal campo di applicazione delle operazioni di credito all'esportazione per conto o con la garanzia dello Stato:

b. la possibilità per la Repubblica Federale di Germania di mantenere il divieto di cumulo nel suo territorio dell'assicurazione malattie, credito, cauzione e tutela giudiziaria.

Per quanto concerne il primo aspetto, la presidenza olandese, già nel primo semstre dell'anno, in considerazione delle riserve espresse da numerosi Paesi, tra cui l'Italia, aveva proposto a titolo di compromesso di mantenere l'esclusione dal cmapo di applicazione della direttiva delle operazioni di credito all'esportazione per conto o con il sostegno dello Stato, senza peraltro specificare i tempi per l'attuazione dell'"ulteriore coordinamento".

Più complesso si presenta invece il problema della c.d. specializzazione del ramo attuata nella Repubblica Federale di Germania. Per consentire alle imprese multirami di esercitare l'assicurazione credito anche nella Repubblica Federale di Germania,

la proposta di direttiva prevede l'obbligo di costituire delle riserve tecniche aggiuntive: le c.d. riserve di equilibrio.

Sulla necessità di prevedere la costituzione di riserve di equilibrio per il ramo credito quasi tutte le delegazioni si sono trovate d'accordo fin dall'inizio dei lavori. Difficoltà sono sorte invece in ordine al metodo di calcolo di tali riserve.

In particolare, il sistema tedesco ha trovato forti opposizioni da parte di alcune delegazioni, compresa quella italiana, per l'elevato onere a carico delle imprese. Un sistema più equilibrato e, comunque, meno oneroso per il nostro mercato è apparso quello spagnolo che, con alcuni correttivi, sembrava potesse costituire un compromesso accettabile per molte delegazioni.

E' auspicabile, comunque, che l'attuale presidenza belga riprenda i lavori sulla base della proposta, appoggiata a suo tempo anche dall'Italia, consistente nella possibilità, lasciata non alle singole imprese ma agli Stati membri, di scegliere uno dei quattro metodi di calcolo discussi nel corso dei lavori: tedesco, spagnolo, olandese e comunitario.

Tale soluzione, una volta superate le difficoltà potrebbe portare ad una rapida definizione della direttiva, consentendo ad alcuni Paesi di mantenere le riserve di equilibrio da tempo applicate nei rispettivi mercati anche per altri rami.

2. - Assicurazione difesa legale

Come accennato in precedenza, la prima direttiva del Consiglio 73/239 prevede, tra l'altro, la possibilità per la Repubblica Federale di Germania di mantenere, fino ad un ulteriore coordinamento, il divieto di cumulo sul suo territorio dell'assicurazione tutela giudiziaria con altri rami.

Scopo della proposta di direttiva in esame è quello di evitare per le imprese multirami ogni possibilità di conflitto di interessi tra assicuratore ed assicurato conflitto che potrebbe profilarsi quando l'assicuratore multirami garantisca, ad esempio. un assicurato con polizza R.C. ed altro assicurato con polizza tutela giudiziaria.

Senza entrare nei dettagli delle proposte esaminate di volta in volta e per le quali sono certamente necessari ulteriori approfondimenti da parte dei gruppi di lavoro, è bene ricordare che l'ultima proposta avanzata dalla presidenza prevede la possibilità per le imprese di esercitare il ramo in questione adottando una delle seguenti soluzioni alternative:

a. proponendo alla gestione dei sinistri personale "specializzato";

b. affidando la gestione dei sinistri ad un'impresa giuridicamente distinta;

c. consentendo all'assicurato la libera scelta dell'avvocato per la tutela dei suoi interessi.

Tale proposta ci trova sostanzialmente d'accordo ma numerose sono ancora le riserve sollevate da altri Paesi: è dunque prevedibile che la formulazione dell'articolo in questione debba essere ulteriormente affinata nelle prossime riunioni.

Altro aspetto ancora della proposta di direttiva di particolare rilievo riguarda l'esclusione dal campo di applicazione della garanzia tutela giudiziaria quando questa è prestata accessoriamente dalle imprese autorizzate ad esercitare il ramo "assistenza". A tale esclusione, si sono opposte diverse delegazioni, tra cui l'Italia, la quale ha espresso una ferma riserva in merito. Se, infatti, si accettasse l'esclusione in argomento, la direttiva non si applicherebbe alle varie associazioni automobilistiche, con conseguenti distorsioni di concorrenza.

In ogni caso l'intera direttiva necessita di ulteriori approfondimenti ed è quindi difficile prevedere una sua definizione in tempi brevi.

3. - Le sentenze della Corte di Giustizia.

Prima di passare ad esaminare il contenuto delle sentenze della Corte di Giustizia è opportuno ricordare che questa si è pronunciata sui ricorsi presentati dalla Commissione delle Comunità Europee nei confronti di quattro Stati membri: Francia, Danimarca, Irlanda e Repubblica Federale di Germania.

Mentre per i primi tre Stati il ricorso della Commissione riguarda unicamente la direttiva "coassicurazione", recepita "non correttamente" nelle rispettive legislazioni nazionali, il ricorso contro la Repubblica Federale di Germania concerne anche l'aspetto relativo all'attuazione della libera prestazione dei servizi nel settore assicurativo.

Occorre anche premettere che la sentenza pronunciata contro la Repubblica Federale di Germania non riguarda le assicurazioni trasporti, già liberalizzate in Germania, nè le assicurazioni obbligatorie, come precisato dalla stessa Commissione nella fase orale del procedimento; la sentenza invece riguarda anche le assicurazioni sulla vita, pur riconoscendo la stessa Corte che tali assicurazioni pongono problemi specifici sia per le condizioni di assicurazione che per l'investimento delle riserve.

Per quanto attiene al merito, i principi affermati dalla Corte possono così sintetizzarsi:

a. Applicazione delle prestazione di servizi in materia assicurativa.

La Corte ha sostenuto che qualora un'impresa di uno Stato membro sia permanentemente presente in un altro Stato memoro, ad essa si applicano le disposizioni sul diritto di stabilimento, anche se la sua presenza in

quest'ultimo Stato si manifesta tramite un semplice ufficio, gestito da personale dipendente dall'impresa o tramite personale indipendente ma incaricato di agire in permanenza per conto dell'impresa stessa.

In sostanza, la prestazione di servizi presa in considerazione dalla Corte riguarda i soli contratti relativi a rischi localizzati in uno Stato membro e conclusi da un contraente residente in questo Stato con un assicuratore stabilito in un altro Stato membro e che non sia presente "permanentemente" nel primo Stato.

b. Applicabilità degli articoli 59 e 60 del Trattato.

La Corte, secondo una giurisprudenza costante, ha ritenuto che gli articoli 59 e 60 del Trattato hanno acquistato efficacia diretta alla scadenza del periodo transitorio e la loro applicabilità non è subordinata all'armonizzazione o al coordinamento delle legislazioni degli Stati membri.

Tuttavia, la stessa Corte ha ritenuto che non possono essere considerate incompatibili alcune limitazioni imposte al prestatore, purchè le stesse siano previste nell'interesse generale e obbligatorie per tutti i soggetti al fine di assicurare l'osservanza delle norme professionali e di garantire la tutela dei cittadini.

c. Limitazioni alla prestazione nel settore assicurativo.

La Corte ha ritenuto che nel settore assicurativo esiste un interesse generale che giustifica talune restrizioni della libera prestazione, a condizione però che le norme dello stato di stabilimento non siano sufficienti a raggiungere il livello di tutela necessario.

Allo stato attuale, pertanto, nonostante il contrario avviso della Commissione appoggiata dai Governi britannico e olandese, la Corte ha affermato che lo Stato destinatario della prestazione ha il diritto di esigere e di controllare l'osservanza delle proprie norme in materia di riserve tecniche e di condizioni di polizza.

In sostanza, non essendo ancora effettuato in maniera completa il coordinamento delle legislazioni assicurative nazionali, le esigenze di tutela dei contraenti giustificano il fatto che lo Stato membro destinatario garantisca la applicazione delle proprie norme in ordine alle riserve tecniche ed alle condizioni di polizza.

d. La necessità dell'autorizzazione.

Secondo la Corte, il controllo non può essere esercitato senza un regime di autorizzazione preventiva; solo l'imposizione del requisito dell'autorizzazione può garantire un controllo giustificato da ragioni attinenti alla tutela dei consumatori. Poichè un sistema di controllo come quello previsto dal progetto di seconda direttiva non può

essere attuato se non in sede legislativa, la Corte ha ritenuto che, allo stato attuale del diritto comunitario, lo Stato destinatario abbia il diritto di concedere o revocare la autorizzazione.

E' da tenere presente però che secondo la Corte il requisito dell'autorizzazione potrebbe venir meno quando non vi sia la necessità di protezione del consumatore; ciò potrebbe verificarsi per le assicurazioni di carattere commerciale o industriale per le quali l'esigenza di tutela dell'assicurato è minore o addirittura assente (anche se altrettanto non può dirsi per la tutela del terzo).

La Corte, tuttavia, non si è pronunciata al riguardo, ritenendo di non essere in grado, sulla base degli elementi in suo possesso, di stabilire i criteri che possono classificare con esattezza i predetti rischi, distinguendoli da tutti gli altri per i quali resta valido il requisito dell'autorizzazione.

e. Localizzazione degli attivi ed esercizio della vigilanza.

L'attuale stato di evoluzione del diritto comunitario non preclude allo Stato destinatario la possibilità di esigere che gli attivi corrispondenti alle riserve relative alle attività assicurative esercitate nel proprio territorio siano localizzati nel territorio medesimo. In tal modo, l'esistenza degli attivi può essere verificata in loco, anche quando l'impresa non abbia sede stabile nel suddetto Stato.

Per altri aspetti dell'attività assicurativa, sui quali si deve equalmente esercitare la vigilanza governativa, la Corte ha ritenuto sufficiente la presentazione, da parte dell'impresa operante in libertà di servizi alle autorità dello Stato destinatario delle prestazioni, di una congrua documentazione contabile e commerciale, ivi compresi il programma di attività e le condizioni di polizza da sottoporre eventualmente allo stesso regime autorizzativo applicabile agli assicuratori nazionali (es. per le assicurazioni sulla vita).

f. Coassicurazione.

Secondo la Corte, la funzione di coassicuratore delegatario può essere svolta, nel quadro della direttiva del 30 maggio 1978, da qualunque assicuratore stabilito in uno Stato membro, ma non necessariamente stabilito nello Stato di ubicazione del rischio, né autorizzato dall'autorità di tale Stato.

L'affermazione della Corte si basa su un duplice ordine di considerazioni:

1. la direttiva comunitaria concerne rischi che "per loro natura o importanza richiedono la partecipazione di più assicuratori ai fini della loro garanzia" cioè rischi di grandi dimensioni definiti sulla base di "soglie" ritenute accettabili e non riguarda

rischi di persone, quali le assicurazioni infortuni, malattia, vita ed r.c. auto. In pratica essa si applica solo ai rischi di notevole rilevanza i cui contraenti sono grandi imprese o, comunque, soggetti per i quali viene meno l'esigenza di tutela del consumatore da parte dello Stato;

2. la direttiva comunitaria già realizza un coordinamento sufficiente delle legislazioni nazionali e prevede un sistema di collaborazione tra le autorità di controllo degli Stati membri idoneo a garantire il rispetto effettivo di tali legislazioni.

In sostanza, per la coassicurazione comunitaria non è necessario, ai fini del controllo, l'imposizione di un obbligo di autorizzazione a carico del coassicuratore delegatario da parte del Paese nel quale è ubicato il rischio oggetto del contratto.-

4. - Le sentenze della Corte e l'attività comunitaria.

Valutare oggi quali potranno essere gli effetti delle sentenze sui prossimi lavori comunitari appare piuttosto difficile, occorrerà infatti conoscere non solo l'atteggiamento della Commissione in ordine all'attuale progetto di direttiva ma anche la reazione di quelle delegazioni, che auspicavano una decisione della Corte che sancisse la piena ed immediata applicabilità degli articoli 59 e 60 del Trattato senza limitazioni di sorta.

D'altra parte, occorre far presente che alcuni principi affermati dalla Corte sono già contenuti anche se in maniera più o meno accentuata, nel progetto di direttiva a suo tempo trasmesso al Consiglio C.E.. Basti pensare al requisito dell'autorizzazione, al quale la Corte ha aggiunto il concetto di revoca, previsto, in termini per la verità molto più generici, dall'articolo 16 del suddetto progetto.

Lo stesso discorso vale per la definizione delle modalità di prestazione assicurativa, per le quali la Corte ha provveduto a dichiarare l'illegittimità di stabilimenti "camuffati".

Terzo, ma certamente non meno rilevante, aspetto della sentenza è quello della localizzazione degli attivi rappresentativi delle riserve tecniche relative a contratti di assicurazione per rischi ubicati sul territorio dello Stato destinatario della prestazione. Dichiarando l'ammissibilità di tale localizzazione, la Corte ha riconosciuto che ciò costituisce non solo uno strumento di controllo per la tutela degli assicurati ma anche un valido sistema per accertare l'esatta portata del grado di operatività del prestatore.

Non bisogna tuttavia ignorare le difficoltà che al riguardo potrebbero sorgere in sede comunitaria per la prevedibile resistenza dei paesi a moneta forte.

In conclusione, fermo quanto detto in precedenza sulle difficoltà interpretative delle sentenze, da parte italiana sarà posto l'accento sulla necessità di garantire la miglior tutela possi-

bile dell'assicurato attraverso un sistema di controllo da effettuarsi con le modalità e nei limiti previsti dalla stessa Corte nel paese di prestazione.

5. - Il recepimento delle direttive comunitarie.

Un primo ed immediato effetto delle sentenze della Corte di Giustizia è stato quello di apportare le necessarie modifiche alla legge 11 novembre 1986, n. 772, con la quale è stata recepita nel nostro ordinamento la direttiva 78/473/CEE sulla coassicurazione comunitaria.

Lo schema di d.d.l. che armonizza l'attuale testo normativo con le recenti statuizioni della Corte, abolendo l'obbligo di stabilimento per il coassicuratore delegatario, è stato già predisposto dal Ministero dell'industria ed è auspicabile un rapido iter per la sua approvazione; in modo che le nuove disposizioni possono entrare in vigore per il 31 dicembre p.v..

Occorre infine ricordare che entro il 30 giugno 1987 dovrà essere recepita nel nostro ordinamento la direttiva n. 84/641 del 10 dicembre 1984 in materia di assistenza.

Come è noto, in forza della direttiva in questione l'attività di assistenza - consistente nel prestare "assistenza alle persone in difficoltà nel corso di spostamenti o di assenze dal domicilio o da luogo di residenza e alle persone in difficoltà in altre circostanze" - è considerata come operazione assicurativa e le società che la praticano dovranno essere sottoposte a regime di accesso e di esercizio vigenti per il settore assicurativo.

Anche per questa direttiva il Ministero dell'industria ha predisposto lo schema di provvedimento legislativo per apportare le necessarie modifiche alla legge 10 giugno 1978, n. 295.

VI - TABELLE STATISTICHE E RISULTATI DELLE GESTIONI ASSICURATIVE

PAGINA BIANCA

Tab. 1

NUMERO DELLE IMPRESE E DEGLI ENTI DI ASSICURAZIONI
autorizzati ad esercitare in Italia le assicurazioni a norma del 'T.U. delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private' approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959 n. 449

situazione alla fine degli anni 1981-86

ANNI	IMPRESE NAZIONALI						IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	Enti pubblici	Imprese private				Totale imprese nazionali		
		società per azioni	società cooperative	società mutue	totale			
1981	2	145	2	15	162	164	49	213
1982	2	144	2	14	160	162	50	212
1983	2	145	2	14	161	163	48	211
1984	2	145	2	14	161	163	50	213
1985	2	143	2	14	159	161	51	212
1986	2	146	2	12	160	162	54	216

Tab. 2

ANZIANITA' AL 31 DICEMBRE 1986 DELLE IMPRESE E DEGLI ENTI DI ASSICURAZIONI IN ESERCIZIO A TALE DATA (a)
secondo la natura giuridica per le imprese nazionali e secondo la nazionalità della casa madre per le imprese estere

CATEGORIE DI IMPRESE	ANZIANITA' IN ANNI COMPIUTI								TOTALE
	0-2	3-10	11-20	21-35	36-50	51-75	76-100	101 e più	
Enti pubblici		-	-	-	-	2	-	-	2
Imprese private nazionali	11	37	19	26	7	39	9	12	160
di cui s.p.a.	11	36	18	25	7	34	6	9	146
di cui soc. cooperat.	-	-	-	-	-	1	1	-	2
di cui soc. mutue	-	1	1	1	-	4	2	3	12
Totale imprese nazion.	11	37	19	26	7	41	9	12	162
Imprese dei paesi MEC	-	8	9	5	2	8	-	-	38
di cui belghe	-	-	1	-	-	-	-	-	1
di cui francesi	2	-	1	2	-	2	-	-	7
di cui inglesi	2	6	3	1	2	5	-	-	19
di cui germaniche	2	2	4	1	-	1	-	-	10
di cui olandesi	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Imprese di altri Paesi	1	4	2	2	4	1	1	1	16
di cui svizzere	-	1	2	-	2	1	1	1	8
di cui statunitensi	1	2	-	2	2	-	-	-	7
di cui finlandesi	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Totale imprese estere	7	12	11	7	6	9	1	1	54
Totale imprese nazionali ad estere	18	49	30	33	13	50	10	13	216

(a) L'anzianità per le imprese operanti prima dell'entrata in vigore della legge 29 aprile 1923, n. 966 è considerata dalla data di fondazione per le imprese nazionali e dalla costituzione in Italia per le imprese estere, per le une e per le altre operanti dopo l'entrata in vigore della predetta legge, dalla data di autorizzazione.

Tab. 3

RIPARTIZIONE NUMERICA DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' ESERCITATA NEL 1985 (a)

IMPRESE RAMI	IMPRESE NAZIONALI				IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	di cui società per azioni	di cui società cooperative	di cui società mutue	totale imprese nazionali (b)		
IMPRESE OPERANTI IN ITALIA IN ASSICURAZIONI DIRETTE NEI VARI RAMI						
Aeronautica	70	1	5	77	11	88
Auto rischi diversi	86	1	9	97	14	111
Cauzione	61	1	4	66	6	72
Credito	38	1	3	42	1	43
Furto	92	1	9	102	33	135
Grandine	56	1	9	66	4	70
Incendio	93	1	10	104	35	139
Infortuni	95	1	10	107	35	142
Malattia	70	1	4	75	16	91
Perdite pecuniarie	36	1	2	39	10	49
R.C. diversi	92	1	9	103	34	137
R.C. obb. autoveicoli	84	1	9	95	14	109
R.C. obb. natanti	74	1	8	84	12	96
Rischi atomici	42	-	5	47	8	55
Trasporti	89	1	5	95	37	132
Tutela giudiziaria	42	-	3	45	1	46
Altri danni ai beni	86	2	9	97	31	128
Imprese rami danni (1)	116	2	14	133	44	179
Imprese ramo vita (2)	45	1	1	49	5	54
Impr. rami danni e vita (3)	24	1	1	27	-	27
Imprese operanti in ass.ni dirette in Italia (4) = (1) + (2) - (3)	137	2	14	155	51	206
IMPRESE NAZIONALI OPERANTI ALL'ESTERO IN ASSICURAZIONI DIRETTE						
Imprese rami danni (5)	16	-	1	17	-	17
Imprese ramo vita (6)	2	-	-	2	-	2
Impr. rami danni e vita (7)	2	-	-	2	-	2
Imprese operanti in ass.ni dirette all'estero (8) = (5) + (6) - (7)	16	-	1	17	-	17
IMPRESE NAZIONALI DI RIASSICURAZIONE PURA						
Imprese rami danni e vita	6	-	-	6	-	6

(a) La tabella, compilata sulla base dei modelli e degli allegati dei bilanci presentati dalle imprese per l'anno indicato in testata, fornisce la ripartizione delle imprese stesse con riferimento all'effettiva attività svolta in detto anno.

(b) Nel totale si tiene conto anche degli enti pubblici.

Tab. 4

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE OPERANTI AL 31 DICEMBRE 1986 SECONDO LA NATURA GIURIDICA E SECONDO L'AMMONTARE DEL PREMI RACCOLTI NEL 1985

GRUPPI DI IMPRESE	Numero	Premi del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero			Premi del lavoro diretto italiano		
		vita	danni	totale	vita	danni	totale
		dati assoluti in miliardi di lire					
Enti pubblici	2	991,1	34,1	1.025,2	749,3	34,1	783,4
Società per azioni	146	2.553,0	15.675,3	18.228,3	1.719,3	12.355,3	14.074,6
Società cooperative	2	17,7	206,6	224,3	17,6	188	205,7
Società mutue	12	56,1	877,5	933,6	55,9	818,6	874,5
Rappresent. di imprese estere	54	56,2	704,1	760,3	56,0	685,3	741,3
Totale	216	3.674,1	17.497,6	21.171,7	2.598,1	14.081,4	16.679,5
		dati percentuali sul totale					
Enti pubblici	0,9	27,0	0,2	4,8	28,8	0,3	4,7
Società per azioni	67,6	69,5	89,6	86,1	66,2	87,7	84,4
Società cooperative	0,9	0,5	1,2	1,1	0,7	1,3	1,2
Società mutue	5,5	1,5	5,0	4,4	2,1	5,8	5,2
Rappresent. di imprese estere	25,0	1,5	4,0	3,6	2,2	4,9	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1976 - 1985

dati assoluti e variazioni annue percentuali

RAMI	1976	1977	1978	1979	1980
	Dati assoluti in milioni di lire				
Aeronautica	19.843	23.810	26.458	28.846	34.687
Auto rischi diversi	187.039	251.969	325.535	428.545	580.993
Cauzione	39.356	52.999	67.085	87.516	114.478
Credito	20.697	26.473	31.343	37.943	45.909
Furto	128.180	157.932	181.313	216.556	263.750
Grandine	52.637	66.337	96.052	111.621	109.263
Incendio	292.728	358.247	436.459	530.535	652.251
Infortuni e malattia	310.533	364.720	433.388	533.389	652.674
Perdite pecuniarie	4.114	3.430	5.128	6.957	7.613
R.C. diversi	115.384	144.796	180.407	226.511	283.733
R.C. obbligatoria	1.385.327	1.751.849	1.919.421	2.157.562	2.667.887
Trasporti	193.350	228.856	256.681	297.301	396.505
Tutela giudiziaria	4.230	4.908	5.893	6.825	8.004
Altri rami	18.697	22.480	28.910	45.021	45.091
Totale rami danni	2.772.115	3.458.806	3.993.173	4.715.128	5.8[illegible].838
Vita e capitalizzazione	643.636	692.272	690.582	761.659	8[illegible].487
Totale generale	3.415.751	4.151.078	4.683.755	5.476.787	6.747.325
	Variazioni annue percentuali				
Aeronautica	23,4	20,0	11,1	9,0	20,2
Auto rischi diversi	36,7	34,7	29,2	31,6	35,6
Cauzione	33,4	34,7	26,6	30,5	30,8
Credito	30,5	27,9	18,4	21,1	21,0
Furto	20,1	23,2	14,8	[illegible]	21,8
Grandine	47,7	26,0	44,8	[illegible]	- 2,1
Incendio	26,2	22,4	21,8	[illegible]	22,9
Infortuni e malattia	21,9	17,4	18,8	[illegible]	22,4
Perdite pecuniarie	52,2	- 16,6	49,5	[illegible]	9,4
R.C. diversi	25,8	25,5	24,6	[illegible]	25,3
R.C. obbligatoria	21,8	26,5	9,6	[illegible]	23,7
Trasporti	25,1	18,4	12,2	15,8	31,4
Tutela giudiziaria	17,3	16,0	20,1	15,8	17,3
Altri rami	29,7	20,2	24,6	60,7	2,4
Totale rami danni	24,2	24,8	15,4	18,1	24,2
Vita e capitalizzazione	14,2	7,6	- 0,2	10,3	6,8
Totale generale	22,2	21,5	12,8	16,9	3,2

Tab. 5

1981	1982	1983	1984	1985
46.315	56.834	63.987	82.835	95.953
751.887	939.581	1.074.445	1.260.848	1.451.962
145.397	190.878	225.996	269.099	289.984
61.056	72.542	96.360	128.986	164.099
312.036	369.741	413.501	469.872	531.453
91.689	128.851	183.265	209.802	240.417
797.014	970.287	1.089.453	1.219.641	1.387.804
817.894	1.009.400	1.203.243	1.440.043	1.678.213
8.352	11.050	11.246	13.958	25.520
379.603	491.479	567.970	672.134	799.852
3.302.267	4.047.582	4.850.977	5.806.902	6.702.477
493.468	522.949	552.822	623.399	556.051
9.498	11.485	13.077	14.962	17.058
60.683	85.205	98.383	122.271	140.564
7.277.159	8.907.864	10.444.725	12.334.752	14.081.407
1.052.277	1.211.219	1.500.786	1.93[illegible].293	2.598.063
8.329.436	10.119.083	11.945.511	14.268.045	16.679.470
33,5	22,7	12,6	29,5	15,8
29,4	25,0	14,4	17,3	15,2
27,0	31,3	18,4	19,1	7,8
33,0	18,8	32,8	33,9	27,2
18,3	18,5	11,8	13,6	13,1
- 16,1	40,5	42,2	14,5	14,6
22,2	21,7	12,3	11,9	13,8
25,3	23,4	19,2	19,7	16,5
9,7	32,3	1,8	24,1	82,8
33,8	29,5	15,6	18,3	19,0
23,8	22,6	19,8	19,7	15,4
26,4	6,0	5,7	12,8	- 10,8
18,7	20,9	13,9	14,4	14,0
31,7	40,4	15,5	24,3	15,0
24,2	22,4	17,3	18,1	14,2
18,3	15,1	23,9	28,8	34,4
23,4	21,5	18,0	19,4	16,9

Tab. 6

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO, IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE - PRODOTTO INTERNO LORDO - INDICE DEL COSTO DELLA VITA

anni 1981 - 1985

dati assoluti e variazioni annue percentuali

	1981	1982	1983	1984	1985
	dati assoluti in miliardi di lire correnti				
Premi rami vita e danni	8.329,4	10.119,1	11.945,5	14.268,1	16.679,5
di cui:					
Premi ramo vita	1.052,3	1.211,2	1.500,8	1.933,3	2.598,1
Premi rami danni	7.277,1	8.907,9	10.444,7	12.334,8	14.081,4
Prodotto interno lordo	401.579	470.484	539.841	615.119	684.843
Indice costo vita (base 1985=100)	62,24	72,42	83,27	92,08	100,00
	variazioni annue percentuali				
Premi rami vita e danni	23,4	21,5	18,0	19,4	16,9
di cui:					
Premi ramo vita	18,3	15,1	23,9	28,8	34,4
Premi rami danni	24,2	22,4	17,3	18,1	14,2
Prodotto interno lordo	18,5	17,2	14,7	13,9	11,3
Indice costo vita (base 1985=100)	18,7	16,3	15,0	10,6	8,6
	dati assoluti in miliardi di lire 1970				
Premi rami vita e danni	1.888,3	1.971,2	2.023,5	2.185,9	2.353,5
di cui:					
Premi ramo vita	238,6	235,9	254,2	296,2	366,6
Premi rami danni	1.649,7	1.735,3	1.769,3	1.889,7	1.986,9
Prodotto interno lordo	85.707	85.262	85.127	87.547	89.583
	variazioni annue percentuali				
Premi rami vita e danni	4,0	4,4	2,7	8,0	7,7
di cui:					
Premi ramo vita	- 0,3	- 1,1	7,8	16,5	23,8
Premi rami danni	4,7	5,2	2,0	6,8	5,1
Prodotto interno lordo	0,2	- 0,5	- 0,2	2,8	2,3

Tab. 7

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO. IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1981 - 1985

dati assoluti e incrementi percentuali

	1981	1982	1983	1984	1985	INCREMENTI PERCENTUALI 1985/1981
	dati assoluti in miliardi di lire correnti					nominali
R.C. Auto	3.302,2	4.047,6	4.851,0	5.806,9	6.702,5	103,0
Altri rami danni	3.974,9	4.860,3	5.593,7	6.527,9	7.378,9	85,6
TOTALE RAMI DANNI	7.277,1	8.907,9	10.444,7	12.334,8	14.081,4	93,5
VITA E CAPITALIZZAZIONE	1.052,3	1.211,2	1.500,8	1.933,3	2.598,1	146,9
TOTALE VITA E DANNI	8.329,4	10.119,1	11.945,5	14.268,1	16.679,5	100,2
Prodotto interno lordo	401.579	470.484	539.844	615.119	684.843	70,5
Indice costo vita	62,24	72,42	83,27	92,08	100,00	60,7
	dati assoluti in miliardi di lire 1970					
R.C. Auto	748,6	788,5	821,8	889,6	945,7	26,3
Altri rami danni	901,1	946,8	947,5	1.000,1	1.041,2	15,5
TOTALE RAMI DANNI	1.649,7	1.735,3	1.769,3	1.889,7	1.986,9	20,4
VITA E CAPITALIZZAZIONE	238,6	235,9	254,2	296,2	366,6	53,6
TOTALE VITA E DANNI	188,3	1.971,2	2.023,5	2.185,9	2.353,5	24,6
Prodotto interno lordo	85.707	85.262	85.127	87.547	89.583	4,5

Tab. 8

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1981 - 1985

dati assoluti e composizione percentuale

R A M I	1981	1982	1983	1984	1985
	dati assoluti in milioni di lire				
Aeronautica	46.315	56.834	63.987	82.835	95.953
Auto rischi diversi	751.887	939.581	1.074.445	1.260.848	1.451.962
Cauzione	145.397	190.878	225.996	269.099	289.984
Credito	61.056	72.542	96.360	128.986	164.099
Furto	312.036	369.741	413.501	469.872	531.453
Grandine	91.689	128.851	183.265	209.802	240.417
Incendio	797.014	970.287	1.089.453	1.219.641	1.387.804
Infortuni e Malattia	817.894	1.009.400	1.203.243	1.440.043	1.678.213
Perdite pecuniarie	8.352	11.050	11.246	13.958	25.520
R.C. diversi	379.603	491.479	567.97[illegible]	672.134	799.852
R.C. obbligatoria	3.302.267	4.047.582	4.850.97[illegible]	5.806.902	6.702.477
Trasporti	493.468	522.949	552.82[illegible]	623.399	556.051
Tutela giudiziaria	9.498	11.485	13.077	14.962	17.058
Altri rami	60.683	85.205	98.383	122.271	140.564
Totale rami danni	7.277.159	8.907.864	10.444.725	12.334.752	14.081.407
Vita e capitalizzazione	1.052.277	1.211.219	1.500.786	1.933.293	2.598.063
Totale generale	8.329.436	10.119.083	11.945.511	14.268.045	16.679.470
	dati percentuali sul totale generale				
Aeronautica	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6
Auto rischi diversi	9,0	9,3	9,0	8,8	8,7
Cauzione	1,8	1,9	1,9	1,9	1,7
Credito	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0
Furto	3,7	3,6	3,5	3,3	3,2
Grandine	1,1	1,3	1,5	1,5	1,4
Incendio	9,6	9,6	9,1	8,5	8,3
Infortuni e Malattia	9,8	10,0	10,1	10,1	10,1
Perdite pecuniarie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
R.C diversi	4,6	4,8	4,8	4,7	4,8
R.C. obbligatoria	39,7	40,0	40,6	40,7	40,2
Trasporti	5,9	5,2	4,6	4,4	3,3
Tutela giudiziaria	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri rami	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8
Totale rami danni	87,4	88,0	87,4	86,5	84,4
Vita e capitalizzazione	12,6	12,0	12,6	13,5	15,6
Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 9

PREMI DELLE ASSICURAZIONI DIRETTE, PREMI PER ABITANTE E PREMI RISPETTO AL PRODOTTO LORDO INTERNO
Graduatoria dei paesi sulla base del totale premi

anno 1984

PAESI	Premi vita	Premi danni	Totale	Premi vita / Totale	Premi danni / Totale	Premi per abit.	Tot.premi / P.I.L.
	milioni di $ USA			%	%	$ USA	%
STATI UNITI	94.133	159.262	253.395	37,15	62,85	1.070,6	6,91
GIAPPONE	51.756	21.829	73.585	70,33	29,67	613,1	6,19
GERMANIA FED.	13.330	19.178	32.508	41,01	58,99	531,4	5,87
REGNO UNITO	15.651	10.813	26.464	59,14	40,86	468,5	7,05
FRANCIA	5.782	13.296	19.078	30,31	69,69	347,2	4,28
CANADA	7.192	8.604	15.796	45,53	54,47	628,6	4,95
ITALIA	999	6.371	7.370	13,55	86,45	129,3	2,32(*)
OLANDA	2.780	3.398	6.178	45,00	55,00	428,4	5,56
SVIZZERA	2.831	2.833	5.664	49,98	50,02	879,5	6,47
SVEZIA	1.891	1.735	3.626	52,15	47,85	434,8	4,25
SPAGNA	344	2.394	2.738	12,56	87,44	70,7	1,86
BELGIO	758	1.977	2.735	27,71	72,29	276,8	3,87
AUSTRIA	641	1.842	2.483	25,82	74,18	328,9	4,29
FINLANDIA	1.222	864	2.086	58,58	41,42	427,5	4,53
NORVEGIA	814	1.188	2.002	40,66	59,34	483,6	4,20
DANIMARCA	760	1.170	1.930	39,38	60,62	377,7	4,04
IRLANDA	768	470	1.238	62,04	37,96	349,7	8,52
PORTOGALLO	37	406	443	8,35	91,65	43,6	2,72
GRECIA	80	254	334	23,95	76,05	33,7	1,14
TURCHIA	3	189	192	1,56	98,44	4,0	0,47
LUSSEMBURGO	23	76	99	23,23	76,77	275,0	2,44

(*) Per l'Italia il rapporto percentuale dei premi vita e danni sul Prodotto interno lordo è stato per il 1985 pari al 2,44% e, sulla base delle più aggiornate stime, dovrebbe raggiunger nel 1986 il 2.54%.

Tab. 10

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA LAVORO ITALIANO ED ESTERO

RAMI VITA E DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1981	1982	1983	1984	1985
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.508,8	1.720,8	2.035,2	2.348,4	2.679,5
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.612,7	1.877,8	2.162,2	2.572,6	2.891,7
Premi ceduti	2.959,8	3.405,3	3.971,9	4.433,8	4.729,4
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. dirette	4.916,4	5.963,9	7.213,9	8.329,6	9.378,8
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. indirette	1.301,4	1.523,1	1.789,1	2.206,3	2.314,2
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	1.992,2	2.344,6	2.689,4	3.153,2	3.670,2
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. indirette	656,8	731,3	891,7	998,6	1.129,4
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	8.094,9	9.103,2	10.724,8	12.877,5	15.665,8
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	2.282,1	2.685,4	3.190,8	3.587,3	4.287,1
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	6.648,5	7.431,6	8.815,3	10.585,5	12.514,7
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	1.266,6	1.428,4	1.726,6	2.215,0	2.530,0
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	259,4	688,0	342,5	409,6	339,4
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	321,7	412,0	407,0	421,5	371,7
Imposte a carico degli assicurati	524,2	648,3	1.049,1	1.258,2	1.458,0
Oneri patrimoniali	311,0	386,8	481,0	548,4	624,1
Spese generali e di amministrazione	986,0	1.087,2	1.243,4	1.426,5	1.642,0
Imposte a carico delle società	67,7	118,8	162,7	174,1	213,3
Quote di ammortamento	89,2	110,2	104,6	95,8	113,2
Quote assegnate a fondi accantonam. con destinazione specifica	197,8	293,5	421,4	571,2	560,4
Altri oneri e partite tecniche	843,1	844,7	1.026,3	1.114,3	1.318,0
Utile dell'esercizio	185,7	220,3	332,4	410,4	774,3
TOTALE	34.344,0	43.033,2	50.800,7	59.750,0	69.207,2

PROFITTI E RENDITE	1981	1982	1983	1984	1985
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. dirette	5.995,2	8.178,[illegible]	[illegible]	10.772,5	12.799,4
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. indirette	2.024,2	2.337,2	2.774,5	3.224,5	3.708,8
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. dirette	4.963,4	6.057,0	7.401,5	8.890,0	11.371,2
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. indirette	1.143,1	1.387,7	1.570,0	1.799,4	2.138,7
Premi e accessori dell'esercizio ass. dirette	8.759,3	10.478,1	[illegible]	14.737,9	17.209,1
Premi e accessori dell'esercizio ass. indirette	3.287,2	3.744,5	3.975,[illegible]	3.483,0	3.962,6
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari provvisioni	785,0	919,1	1.101,[illegible]	1.202,5	1.255,5
Quote a carico riass. e retrocess. somme e risarcimenti pagati	1.781,6	2.065,8	2.269,7	2.764,3	2.901,1
Quote a carico riass. e retrocess. riserve tecniche	1.711,9	2.010,5	2.347,7	2.703,8	3.142,2
Quote a carico riass. e retrocess. riserve sinistri	1.835,3	2.074,3	2.488,7	2.994,6	3.248,2
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	279,9	348,6	397,7	378,7	422,0
Movimenti di portafoglio riserve sinistri	380,9	478,4	452,6	488,9	494,8
Imposte a carico degli assicurati	524,2	648,3	1.049,1	1.258,2	1.458,0
Proventi patrimoniali	1.482,6	2.273,1	2.819,4	3.394,3	3.985,4
Altri proventi e partite tecniche	1.281,7	1.382,5	1.557,5	1.677,4	2.184,2
TOTALE	34.344,0	43.033,2	50.800,7	59.750,0	69.207,2

Tab. 11

PREMI DIRETTI E INDIRETTI, PREMI CEDUTI IN RIASSICURAZIONE E RAPPORTO IN % CESSIONI A PREMI DEL LAVORO ITALIANO

anni 1981-1985

dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1981	118.430	89.179	75,3	805.346	151.967	18,9	196.273	125.903	64,1
1982	136.665	103.594	75,8	1.013.747	216.786	21,4	255.409	163.590	64,1
1983	157.505	121.225	77,0	1.164.771	248.027	21,3	299.813	188.982	63,0
1984	195.095	153.616	78,7	1.355.005	268.141	19,8	358.475	220.960	61,6
1985	216.688	171.651	79,2	1.568.386	307.269	19,6	379.034	228.377	60,3
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1981	75.692	41.683	55,1	345.993	119.621	34,6	175.596	120.866	68,8
1982	88.062	48.827	55,4	415.188	152.327	36,7	266.214	187.989	70,6
1983	111.048	54.532	49,1	474.435	177.919	37,5	376.391	269.935	71,7
1984	151.023	67.458	44,7	539.262	199.659	37,0	439.126	313.632	71,4
1985	183.294	75.160	41,0	605.854	217.944	36,0	502.929	345.910	68,8
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIA			PERDITE PECUNIARIE		
1981	982.799	472.918	48,1	883.289	198.936	22,5	8.614	374	4,3
1982	1.184.507	576.923	48,7	1.095.080	251.936	23,0	11.229	1.248	11,1
1983	1.374.383	680.400	49,5	1.320.056	311.013	23,6	11.481	841	7,3
1984	1.522.265	748 991	49,2	1.572.757	353.616	22,5	14.386	1.076	7,5
1985	1.700.325	834.456	49,1	1.832.826	402.368	22,0	25.994	7.135	27,4
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1981	406.769	78.096	19,2	3.449.372	348.547	10,1	633.327	426.701	67,4
1982	523.980	107.683	20,6	4.196.971	321.230	7,7	657.846	439.489	66,8
1983	608.346	127.180	20,9	4.982.715	286.398	5,7	732.653	495.603	67,6
1984	714.605	143.304	20,1	5.942.164	300.221	5,1	826.293	547.347	66,2
1985	858.003	177.587	20,7	6.825.861	311.584	4,6	727.287	462.583	63,6
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1981	9.498	2.345	24,7	71.614	43.938	61 4	8.162.612	2.221.074	27,2
1982	11.485	2.909	25,3	99.331	62.190	62,6	9.955.714	2.636.721	26,5
1983	13.077	3.201	24.5	118.597	74.036	62,4	11.745.271	3.039.292	25,9
1984	14.962	3.429	22,9	146.052	82.142	56,2	13.791.470	3.403.592	24,7
1985	17.058	3.834	22,5	164.627	100.455	61,0	15.608.166	3.646.313	23,4

Tab. 12

SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA

RAMI VITA E DANNI

Importi in miliardi di lire

A T T I V O	1981	1982	1983	1984	1985
Crediti verso i soci per i versamenti ancora dovuti	19,6	19,1	19,7	20,1	24,6
Beni immobili e tenute agricole	4.784,9	5.814,3	7.804,6	8.370,4	8.777,1
Titoli a reddito fisso in lire emessi dallo Stato e da enti pub.	7.497,1	4.416,1	5.943,1	9.138,5	11.242,5
Obbligazioni convertibili ed altri titoli a reddito fisso in lire	1.301,2	1.371,3	2.646,0	3.177,5	4.904,6
Titoli a reddito fisso in valuta estera	915,9	829,3	1.047,1	1.253,1	1.472,9
Partecipazioni in società italiane quotate	427,1	606,7	643,7	885,3	1.127,7
Partecipazione in altre società italiane ed enti diversi	981,2	1.049,9	1.274,8	1.642,6	2.157,3
Azioni proprie	14,1	14,4	41,7	36,6	28,1
Partecipazioni in società ed enti esteri	560,9	634,9	766,2	732,2	815,6
Mutui e prestiti a enti pubblici e con garanzia reale	827,4	908,3	1.030,2	1.131,7	1.255,0
Altri mutui e prestiti	141,0	260,0	325,8	384,4	380,3
Prestiti su polizze di assicurazione sulla vita	137,6	149,5	146,4	172,0	185,6
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.996,5	2.295,6	2.707,0	2.984,8	3.493,8
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti	720,7	946,9	1.149,1	1.164,8	1.298,4
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori e retrocessionari	1.711,9	2.010,8	2.347,7	2.703,8	3.142,2
Riserve sinistri a carico dei riassicuratori e retrocessionari	1.835,3	2.071,1	2.188,7	2.994,6	3.240,2
Contante in cassa	11,5	11,3	13,3	19,4	16,8
Depositi presso istituti e aziende di credito	1.490,4	1.609,5	1.645,1	1.843,3	1.990,5
Crediti verso agenti ed altri intermediari	592,1	797,0	855,8	1.034,0	1.179,5
Crediti verso i assicurati per premi dell'esercizio	916,2	949,7	1.322,0	1.556,7	1.748,4
Crediti verso assicurati per premi degli esercizi precedenti	36,1	111,1	152,8	165,7	191,2
Altri crediti e altre attività	1.274,1	2.548,8	2.785,8	3.494,7	4.201,1
Perdite degli esercizi precedenti	9,9	8,7	4,7	13,3	11,4
T O T A L E	24.943,7	30.876,7	37.298,7	43.940,3	52.135,4

P A S S I V O	1981	1982	1983	1984	1985
Capitale sociale	767,9	881,3	1.257,9	1.445,6	1.719,9
Riserve patrimoniali	1.488,8	3.312,5	3.975,9	4.420,6	5.069,2
Fondi di ammortamento	200,3	262,6	343,6	432,4	519,8
Fondi di accantonamento	1.016,2	1.248,0	1.445,0	1.784,5	2.094,8
Riserve tecniche	10.377,0	11.798,6	13.915,6	16.464,8	19.953,0
Riserve sinistri	7.335,1	8.840,0	10.541,3	12.807,3	15.044,7
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.375,3	1.549,3	1.851,0	2.076,9	2.314,6
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti	449,8	745,1	875,7	1.001,2	1.089,3
Altri debiti e altre passività	1.547,6	2.001,0	2.768,3	3.096,6	3.555,8
Utile dell'esercizio	185,7	228,3	332,4	418,4	774,3
T O T A L E	24.943,7	30.876,7	37.298,7	43.940,3	52.135,4

Tab. 13

CAPITALE AZIONARIO, FONDO DI GARANZIA, FONDO DI DOTAZIONE
RISERVE PATRIMONIALI
per gruppi di imprese anni: 1981 - 1985

dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Capitale azionario, fondo di garanzia, fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)	Capitale azionario, fondo di garanzia, fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)
	Versato	Sotto-scritto			Versato	Sotto-scritto		
	SOCIETA' PER AZIONI				I.N.A.			
1981	719.710	738.747	1.185.056	1.923.803	-	-	131.679	131.679
1982	825.784	841.320	2.522.375	3.363.695	-	-	516.259	516.259
1983	1.156.481	1.174.046	3.036.590	4.210.636	-	-	561.826	561.826
1984	1.349.199	1.376.083	3.244.912	4.620.995	-	-	705.978	705.978
1985	1.617.777	1.641.057	3.805.533	5.446.590	-		727.875	727.875
	SOCIETA' COOPERATIVE				IMPRESE NAZIONALI			
1981	3.438	3.438	20.080	23.518	743.436	762.989	1.429.352	2.192.341
1982	3.459	3.459	41.981	45.440	854.182	873.316	3.223.226	4.096.542
1983	4.614	4.614	65.373	69.987	1.218.421	1.238.101	3.890.217	5.128.318
1984	5.797	5.797	68.785	74.582	1.391.088	1.421.181	4.320.350	5.741.531
1985	6.812	6.812	83.783	90.595	1.668.493	1.693.098	4.951.448	6.644.546
	SOCIETA' MUTUE				IMPRESE ESTERE			
1981	18.788	19.304	86.241	105.545	4.925	4.925	59.415	64.340
1982	23.440	27.038	133.941	160.979	8.033	8.033	89.144	97.177
1983	27.182	29.297	238.097	267.394	19.753	19.753	85.582	105.335
1984	34.591	37.801	277.675	315.476	24.386	24.386	100.233	124.619
1985	42.403	43.729	303.445	347.174	26.806	26.806	117.778	144.584
	IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE			
1981	741.936	761.489	1.291.377	2.052.866	748.361	767.914	1.488.767	2.256.681
1982	852.683	871.817	2.698.297	3.570.114	862.215	881.349	3.312.370	4.193.719
1983	1.188.277	1.207.957	3.340.060	4.548.017	1.238.174	1.257.854	3.975.799	5.233.653
1984	1.389.587	1.419.681	3.591.372	5.011.053	1.415.474	1.445.567	4.420.583	5.866.150
1985	1.666.992	1.691.598	4.192.761	5.884.359	1.695.299	1.719.904	5.069.226	6.789.130

(a) Il patrimonio è costituito dal capitale e dal fondo di garanzia sottoscritto, dal fondo di dotazione e dalle riserve patrimoniali.

Tab. 14

RISERVE TECNICHE DEL PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DIRETTO E INDIRETTO AL NETTO DELLE CESSIONI
per gruppi di imprese anni 1981 - 1985

dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	RAMO VITA E CAPITALIZZAZIONE	RAMI DANNI			TOTALE RAMI
	riserva matematica	riserve premi	riserve sinistri	riserve premi e sinistri	riserve tecniche complessive
			IMPRESE PRIVATE NAZIONALI		
1981	4.058.878	2.305.581	5.180.002	7.485.583	11.544.461
1982	4.385.348	2.771.935	6.391.265	9.163.200	13.548.548
1983	5.260.051	3.325.327	7.646.770	10.972.097	16.232.151
1984	6.193.683	4.008.778	9.333.067	13.341.[illegible]15	19.535.528
1985	7.678.914	4.694.407	11.228.986	15.923.[illegible]73	23.602.307
			I.N.A.		
1981	2.071.478	-	-	-	2.071.478
1982	2.340.180	-	-	-	2.340.180
1983	2.732.131	-	-	-	2.732.131
1984	3.259.223	-	-	-	3.259.223
1985	4.088.869	-	-	-	4.088.869
			IMPRESE NAZIONALI		
1981	6.161.221	2.313.038	5.194.388	7.507.426	13.668.647
1982	6.761.497	2.780.896	6.412.165	9.193.061	15.954.558
1983	8.037.193	3.337.108	7.672.253	11.009.361	19.042.554
1984	9.499.381	4.022.878	9.362.057	13.384.935	22.884.316
1985	11.819.431	4.710.292	11.262.613	15.972.905	27.792.336
			IMPRESE ESTERE		
1981	76.863	113.979	205.253	319.232	396.095
1982	95.313	140.470	258.625	399.095	494.408
1983	58.641	138.981	257.666	396.647	455.288
1984	77.462	161.266	303.223	464.489	541.951
1985	106.344	174.723	350.244	524.967	631.311
			IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE		
1981	6.238.084	2.427.017	5.399.641	7.826.658	14.064.742
1982	6.856.810	2.921.366	6.670.790	9.592.156	16.448.966
1983	8.091.834	3.476.089	7.929.919	11.406.008	19.497.842
1984	9.576.843	4.184.144	9.665.280	13.849.424	23.426.267
1985	11.925.775	4.885.015	11.612.857	16.497.872	28.423.647

Tab. 15

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA'
per gruppi di imprese anni 1981 - 1985

dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Beni immobili	Titoli a reddito fisso in lire italiane	Partecipazioni in società ed enti italiani	Titoli a reddito fisso in valuta estera	Partecipazioni in società ed enti esteri	Mutui ipotecari e prestiti vari	Depositi c/c bancari contanti	TOTALE
				IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				
1981	4.092.222	4.013.892	1.207.500	890.516	560.837	203.197	1.342.798	12.310.962
1982	5.614.343	5.246.840	1.455.467	789.125	634.824	346 865	1.470.398	15.557.862
1983	6.538.251	7.313.753	1.699.156	1.002.122	766.148	446.836	1.517.965	19.284.231
1984	7.019.414	9.549.392	2.164 737	1.216.667	732.157	526.814	1.695.873	22.905.054
1985	7.469.829	12.797.156	2.784.202	1.318.695	812.530	660.960	1.795.849	27.739.271
				I.N.A.				
1981	591.705	496.151	200.620	4.645	-	88[illegible] 841	44.071	2.227.033
1982	1.065.135	649.953	195.560	14.536	-	951.384	34.697	2.911.265
1983	1.140.624	852.392	246.813	14.772	-	1.057.132	44.594	3.356.327
1984	1.205.527	1.239.241	376.716	18.523	-	1.146 659	45.367	4.032.068
1985	1.294.801	1.834.988	499.425	28.688	-	1.148 703	98.229	4.904.334
				IMPRESE NAZIONALI				
1981	4.698.570	4.544.993	1.408.121	895.161	560.837	1.100 464	1.402.449	14.610.595
1982	6.696.911	5.949.431	1.651 039	803.661	634.824	1.307.358	1.517.104	18.560.328
1983	7.701.561	8.228 154	1.945.981	1.016.893	766.148	1.518.571	1.581.327	22.758.635
1994	8.255.031	10.358.100	2.541.499	1.235.195	732.157	1.684 851	1.770.517	27.077.350
1985	8.794.712	11.726.488	3.283.643	1.447.383	815.500	1.817 353	1.923.234	32.808.593
				IMPRESE ESTERE				
1981	88.352	253.261	14.280	20.739	64	5 555	99.446	481.697
1982	117.410	337.959	19.995	25.670	64	10 419	107.194	618.711
1983	103.046	361.178	14.251	30.203	39	3.767	76.856	589.340
1984	115.359	457.880	22.982	27.932	33	3.282	92.138	719.611
1985	142.184	520.583	29.502	25.511	33	3.531	84.046	805.395
				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE				
1981	4.786.922	4.798.254	1.422.401	915.900	560.901	1.106.019	1.501.895	15.092 292
1982	6.814.321	6.287.390	1.671.034	829.331	634.888	1.317.777	1.624.298	19.179.039
1983	7.804.607	8.589.332	1.960.232	1.047.096	766.187	1.522.338	1.658.183	23.347.975
1984	8.370.390	11.315.980	2.564.481	1.263.127	732.195	1.688.133	1.862.655	27.796.961
1985	8.937.096	15.247.071	3.313.145	1.472.894	815.618	1.820.884	2.007.280	33.613.988

Tab. 16

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

RAMI VITA E DANNI

anni 1981 - 1985

dati assoluti e composizione percentuale

	1981	1982	1983	1984	1985
	dati assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	4.786,9	6.814,3	7.804,6	8.370,4	8.937,1
Titoli a reddito fisso in lire italiane	4.798,3	6.287,4	8.589,4	11.316,0	15.247,1
Titoli a reddito fisso in valuta estera	915,9	829,3	1.047,1	1.263,1	1.472,9
Partecipazioni in società ed enti italiani	1.422,4	1.671,0	1.960,2	2.564,5	3.313,1
Partecipazioni in società ed enti esteri	560,9	634,9	766,2	732,2	815,6
Mutui e prestiti vari	1.106,0	1.317,8	1.522,4	1.688,1	1.820,9
Contante in cassa	11,5	14,8	13,0	19,4	16,8
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.490,4	1.609,5	1.645,1	1.843,3	1.990,5
TOTALE	15.092,3	19.179,0	23.348,0	27.797,0	33.614,0
	dati percentuali sul totale				
Beni immobili	31,7	35,5	33,4	30,1	26,6
Titoli a reddito fisso in lire italiane	31,8	32,8	36,8	40,7	45,4
Titoli a reddito fisso in valuta estera	6,1	4,3	4,5	4,6	4,4
Partecipazioni in società ed enti italiani	9,4	8,7	8,4	9,2	9,9
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,7	3,3	3,3	2,6	2,4
Mutui e prestiti vari	7,3	6,9	6,5	6,1	5,4
Contante in cassa	0,1	0,1	0,1	0,1	..
Depositi presso istituti ed aziende di credito	9,9	8,4	7,0	6,6	5,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 17

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

RAMI DANNI

anni 1981 - 1985

dati assoluti e composizione percentuale

	1981	1982	1983	1984	1985
	dati assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	2.667,3	3.482,2	4.176,2	4.605,9	4.912,1
Titoli a reddito fisso in lire italiane	2.901,0	3.855,9	5.367,9	6.920,7	9.009,5
Titoli a reddito fisso in valuta estera	515,0	650,0	849,9	1.068,1	1.211,9
Partecipazioni in società ed enti italiani	1.006,4	1.165,5	1.392,9	1.732,2	2.326,6
Partecipazioni in società ed enti esteri	287,7	330,6	390,9	352,8	422,4
Mutui e prestiti vari	113,3	251,6	274,0	277,7	417,2
Contante in cassa	10,9	13,4	11,7	16,7	13,8
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.258,0	1.420,7	1.451,6	1.612,0	1.710,9
TOTALE	8.759,6	11.169,9	13.915,1	16.586,1	20.024,4
	dati percentuali sul totale				
Beni immobili	30,4	31,2	30,0	27,8	24,5
Titoli a reddito fisso in lire italiane	33,1	34,5	38,6	41,8	45,0
Titoli a reddito fisso in valuta estera	5,9	5,8	6,1	6,4	6,1
Partecipazioni in società ed enti italiani	11,5	10,4	10,0	10,4	11,6
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,3	3,0	2,8	2,1	2,1
Mutui e prestiti vari	1,3	2,3	2,0	1,7	2,1
Contante in cassa	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	14,4	12,7	10,4	9,7	8,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

tab. 18

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

RAMO VITA

anni 1981 - 1985

dati assoluti e composizione percentuale

	1981	1982	1983	1984	1985
	dati assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	2.119,6	3.332,1	3.628,4	3.764,5	4.025,0
Titoli a reddito fisso in lire italiane	1.897,3	2.431,5	3.221,5	4.395,3	6.237,6
Titoli a reddito fisso in valuta estera	400,9	179,3	197,2	195,0	261,0
Partecipazioni in società ed enti italiani	416,0	505,5	567,3	832,3	986,5
Partecipazioni in società ed enti esteri	273,2	304,3	375,3	379,4	393,2
Mutui e prestiti vari	992,7	1.066,2	1.248,4	1.410,4	1.403,7
Contante in cassa	0,6	1,4	1,3	2,7	3,0
Depositi presso istituti ed aziende di credito	232,4	188,8	193,5	231,3	279,3
TOTALE	6.332,7	8.009,1	9.432,9	11.210,9	13.588,6
	dati percentuali sul totale				
Beni immobili	33,5	41,6	38,5	33,6	29,6
Titoli a reddito fisso in lire italiane	30,0	30,4	34,2	39,2	45,9
Titoli a reddito fisso in valuta estera	6,3	2,2	2,1	1,7	1,9
Partecipazioni in società ed enti italiani	6,5	6,3	6,0	7,4	7,3
Partecipazioni in società ed enti esteri	4,3	3,8	4,0	3,4	2,9
Mutui e prestiti vari	15,7	13,3	13,2	12,6	10,3
Contante in cassa	..	..	..	..	
Depositi presso istituti ed aziende di credito	3,7	2,4	2,0	2,1	2,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 19

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E
DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA
LAVORO ITALIANO

RAMI DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1981	1982	1983	1984	1985
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	508.0	610.9	774.4	908.4	994.4
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.344,7	1.579,1	1.823,6	2.148,5	2.433,7
Premi ceduti	2.221,1	2.636,7	3.039,3	3.403,6	3.644,3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. dirette	4.214,3	5.246,7	6.384,3	7.397,4	8.387,2
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. indirette	519,0	657,0	716,4	994,6	983,6
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	1.615,4	1.942,6	2.184,4	2.530,0	2.858,5
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. indirette	222,3	265,5	341,9	371,7	385,9
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	2.564,8	3.147,1	3.717,5	4.438,7	5.115,6
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	226,0	295,8	364,2	431,8	470,0
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	5.740,4	7.058,1	8.332,1	10.995,7	11.919,5
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	525,6	619,8	733,2	945,5	1.073,8
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	167,1	209,4	239,0	209,3	237,9
Movimenti di portafoglio riserve sinistri	217,9	261,8	275,1	235,1	260,4
Imposte a carico degli assicurati	506,1	630,0	1.019,0	1.219,8	1.405,6
Oneri patrimoniali	121,0	144,2	177,8	199,4	241,0
Spese generali e di amministrazione	714,9	975,3	1.020,6	1.154,4	1.322,8
Imposte a carico della società	44,5	81,5	86,9	93,0	108,8
Quote di ammortamento	40,7	52,6	62,8	75,6	91,4
Quote assegnate a fondi accantonam. con destinazione specifica	147,1	188,4	249,7	323,7	367,2
Altri oneri e partite tecniche	654,9	731,9	895,5	945,3	1.074,9
Utile dell'esercizio	157,0	132,5	268,6	360,3	601,7
TOTALE	22.473,3	27.366,9	32.706,5	38.321,8	43.902,2

PROFITTI E PERDITE	1981	1982	1983	1984	1985
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. dirette	2.044,0	2.571,3	3.148,9	3.729,5	4.374,5
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. indirette	188,2	230,4	302,5	370,2	426,0
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. dirette	4.608,0	5.716,1	7.080,8	8.383,5	9.813,9
Riserve sin. alla chiusura es. prec. ass. indirette	466,2	539,3	642,9	753,3	940,9
Premi e accessori dell'esercizio ass. dirette	7.277,1	8.907,9	10.444,7	12.334,8	14.081,4
Premi e accessori dell'esercizio ass. indirette	885,5	1.047,8	1.308,5	1.456,7	1.526,8
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari provvigioni	565,0	676,6	798,5	880,4	934,0
Quote a carico riass. e retrocess. somme e risarcimenti pagati	1.371,4	1.627,4	1.730,9	2.146,7	2.272,3
Quote a carico riass. e retrocess. riserve tecniche	604,8	761,4	895,2	1.018,4	1.088,6
Quote a carico riass. e retrocess. riserve sinistri	1.550,3	1.765,0	2.092,5	2.512,1	2.813,9
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	195,0	245,1	257,5	224,7	298,8
Movimenti di portafoglio. riserve sinistri	287,6	349,4	306,0	292,7	369,7
Imposte a carico degli assicurati	506,1	630,0	1.019,0	1.219,8	1.405,6
Proventi patrimoniali	801,8	1.119,8	1.412,9	1.702,1	1.962,1
Altri proventi e partite tecniche	1.062,3	1.178,9	1.273,7	1.294,9	1.593,7
TOTALE	22.473,3	27.366,9	32.706,5	38.321,8	43.902,2

Tab. 20

PREMI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO, SINISTRI DELL'ESERCIZIO E RAPPORTO IN % SINISTRI A PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO (*)

anni 1981-1985

dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1981	41.500	11.475	27,7	694.389	369.728	53,2	107.119	35.172	32,8
1982	53.460	20.919	39,1	879.727	479.006	54,4	112.841	82.227	72,9
1983	61.592	13.308	21,6	1.025.452	594.353	58,0	166.588	79.965	48,0
1984	76.047	32.960	43,3	1.186.391	675.259	56,9	207.505	89.079	42,9
1985	92.732	14.377	15,5	1.383.872	791.510	57,2	236.633	90.034	38,0
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1981	49.598	41.105	82,9	295.420	191.978	65,0	91.183	65.840	72,2
1982	64.431	74.289	115,3	345.430	233.537	67,6	123.528	141.104	114,2
1983	83.352	97.445	116,9	396.112	253.297	63,9	172.578	118.720	68,8
1984	108.964	117.019	107,4	449.736	287.046	63,8	205.118	172.867	84,3
1985	142.643	121.367	85,1	510.521	324.621	63,6	226.233	151.630	67,0
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIA			PERDITE PECUNIARIE		
1981	748.247	428.393	57,3	765.188	430.102	56,2	6.980	3.496	50,1
1982	907.963	566.108	62,3	932.843	548.531	58,8	7.801	8.699	111,5
1983	1.043.884	707.352	67,8	1.126.076	695.696	61,8	11.540	8.827	76,5
1984	1.178.972	764.126	64,8	1.358.204	844.178	62,2	12.435	7.245	58,3
1985	1.316.935	1.165.061	88,5	1.589.646	1.049.757	66,0	21.160	11.482	54,3
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1981	348.258	263.621	75,7	3.065.275	2.722.700	88,8	493.468	458.033	92,8
1982	453.691	341.845	75,3	3.778.481	3.402.062	90,0	522.253	454.591	87,0
1983	537.701	414.094	77,0	4.544.652	4.136.620	91,0	552.739	495.766	89,7
1984	640.238	511.135	79,8	5.403.799	4.945.857	91,5	623.336	643.556	103,2
1985	749.783	625.030	83,4	6.358.324	5.721.209	90,0	556.051	512.864	92,2
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1981	9.164	2.271	24,8	57.054	32.872	57,6	6.772.843	5.056.786	74,7
1982	10.859	2.640	24,3	76.951	50.709	65,9	8.270.259	6.406.267	77,5
1983	12.599	3.179	25,2	93.668	51.889	55,4	9.828.533	7.670.511	78,0
1984	14.114	3.914	27,7	114.818	73.334	63,9	11.579.667	9.167.575	79,2
1985	16.587	4.608	27,8	131.695	90.140	68,4	13.332.815	10.673.690	80,1

(*) I premi di competenza dell'esercizio comprendono i ratei di premio di competenza dell'esercizio riportati da quello precedente e i premi dell'esercizio al lordo degli accessori, diminuiti dei ratei da riportarsi all'esercizio successivo; i sinistri dell'esercizio comprendono, sia quelli pagati nell'esercizio stesso, sia quelli rimasti da pagare e determinati a calcolo e le spese di liquidazione.

Tab. 21

CONCENTRAZIONE DEI PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

(dati assoluti in miliardi di lire)

RAMO R.C. AUTO

Gruppi di imprese	1981 PREMI	1981 % SUL TOTALE	1985 PREMI	1985 % SUL TOTALE
Prime 10	1.571,0	47,6	3.111,7	46,4
Prime 20	2.221,1	67,3	4.340,0	64,8
Prime 30	2.580,0	78,1	5.066,5	75,6
Prime 40	2.834,8	85,8	5.610,2	83,7
TOTALE	3.302,2	100,0	6.702,5	100,0

RAMI DANNI

Gruppi di imprese	1981 PREMI	1981 % SUL TOTALE	1985 PREMI	1985 % SUL TOTALE
Prime 10	3.527,5	48,5	6.723,6	47,7
Prime 20	4.620,9	63,5	8.839,8	62,8
Prime 30	5.398,8	73,0	10.175,4	72,3
Prime 40	5.851,9	80,4	11.257,3	79,9
TOTALE	7.277,1	100,0	14.081,4	100,0

RAMO VITA

Gruppi di imprese	1981 PREMI	1981 % SUL TOTALE	1985 PREMI	1985 % SUL TOTALE
Prime 10	926,8	88,1	2.155,1	82,9
Prime 20	991,9	94,3	2.402,8	92,5
Prime 30	1.031,6	98,0	2.507,0	96,5
Prime 40	1.046,6	99,5	2.576,5	99,2
TOTALE	1.052,3	100,0	2.598,1	100,0

RAMI VITA E DANNI

Gruppi di imprese	1981 PREMI	1981 % SUL TOTALE	1985 PREMI	1985 % SUL TOTALE
Prime 10	4.019,2	48,3	8.032,6	48,2
Prime 20	5.388,2	64,7	10.737,8	64,4
Prime 30	6.145,4	73,8	12.185,5	73,1
Prime 40	6.724,6	80,7	13.323,4	79,9
TOTALE	8.329,4	100,0	16.679,5	100,0

Tab. 22

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E
DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA
LAVORO ITALIANO

RAMO VITA

(Importi in miliardi di lire)

PERDITE E SPESE	1981	1982	1983	1984	1985
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	852.7	959.9	1.194.7	1.294.[illegible]	1.547.[illegible]
Riserve fin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	8,9	8.4	9.2	11.4	13.3
Premi ceduti	230.0	266.5	324.3	412.0	552.3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. dirette	420.8	448.0	515.3	576.3	5[illegible].9
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio ass. indirette	70.6	78.7	85.2	107.5	118.1
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	288.8	328.7	413.3	526.0	706.0
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. indirette	78.3	88.9	104.1	121.0	142.8
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	5.010.7	5.757.9	6.763.6	8.175.3	10.236.1
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	899.9	1.033.3	1.213.3	1.417.2	1.737.8
Riserve fin. alla chiusura dell'esercizio ass. dirette	54.2	64.9	76.9	90.1	123.7
Riserve fin. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	7.8	9.1	10.9	11.8	10.6
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	21.2	12.6	8.0	28.2	25.3
Movimenti di portafoglio riserve sinistri	0.3	0.1	0.2	..	0.2
Imposte a carico degli assicurati	13.1	16.3	29.8	38.2	52.2
Oneri patrimoniali	173.2	223.7	280.2	314.4	360.8
Spese generali e di amministrazione	138.7	160.2	184.7	199.6	240.1
Imposte a carico della società	12.4	26.7	52.8	64.4	86.6
Quote di ammortamento	44.9	54.9	38.3	15.2	16.4
Quote assegnate ai fondi di accantonam. con destinazione specif.	72.4	74.6	150.6	224.8	179.2
Altri oneri e partite tecniche	76.7	48.9	53.7	105.8	142.1
Utile dell'esercizio	60.6	111.0	151.9	210.[illegible]	295.6
TOTALE	8.528.2	9.773.5	11.381.0	13.744.6	17.199.0

PROFITTI E RENDITE	1981	1982	1983	1984	1985
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. dirette	4.416.5	5.009.0	5.760.2	6.769.1	8.175.4
Riserve tec. alla chiusura es. prec. ass. indirette	794.2	900.2	1.034.8	1.207.7	1.418.1
Riserve fin. alla chiusura es. prec. ass. dirette	53.6	54.2	64.9	76.9	89.9
Riserve fin. alla chiusur es. prec. ass. indirette	7.2	7.7	9.1	10.9	11.8
Premi e accessori dell'es. cizio ass. dirette	1.052.3	1.211.2	1.500.8	1.933.3	2.598.1
Premi e accessori dell'esercizio ass. indirette	211.4	244.8	285.2	355.1	450.4
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari provvigioni	85.3	101.3	133.6	151.6	192.6
Quote a carico riass. e retrocess. somme e risarcimenti pagati	71.7	79.8	89.6	100.9	116.9
Quote a carico riass. e retrocess. riserve tecniche	961.2	1.194.6	1.294.7	1.546.2	1.927.6
Quote a carico riass. e retrocess. riserve sinistri	8.5	9.2	11.6	13.3	19.0
Movimenti di portafoglio riserve tecniche	27.4	14.7	10.0	36.7	38.1
Movimenti di portafoglio. riserve sinistri	0.3	0.4	..	0.2	0.4
Imposte a carico degli assicurati	13.1	16.3	29.8	38.2	52.1
Proventi patrimoniali	704.0	924.4	1.178.3	1.415.8	1.681.8
Altri proventi e partite tecniche	121.5	95.7	179.4	288.7	426.8